



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta del 11 Gennaio 2018

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it





COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DEL 11 GENNAIO 2018

L'anno **Duemiladiciotto**, il giorno **Undici**, del mese di **Gennaio**, nell'Aula Consiliare del Palazzo di Città, convocato per le ore 16:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente Giuseppe Semeraro e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Vadacca.

PRESIDENTE – Avv. Giuseppe SEMERARO

Buon pomeriggio a tutti. Possiamo incominciare. Sono le ore 16:20, diamo inizio ai nostri lavori. Invito il Segretario Generale, la dott.ssa Giorgia Vadacca, che saluto, a effettuare l'appello nominale. Prego dottoressa.

Sindaco	Pres	Ass			
Pompeo MOLFETTA					
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Francesco Alessandro CAMPANA			Francesco MINGOLLA		
Alessandro CESARIA			Fernando ORSINI		
Roberto D'ANCONA			Alessandro Santo PASTORE		
Salvatore Carmine DIMASTRODONATO			Mauro Antonio RESTA		
Antonio ESPERTE			Rosanna SARACINO		
Vito LENOCI			Giuseppe SEMERARO		
Antonio MATARRELLI			Omar Salvatore TURE		
Antonio MINGENTI			Luigi VIZZINO		

Risultano presenti nr 13 Consiglieri.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.



PRESIDENTE

Siamo in 13, la seduta è legalmente valida. Adesso invito i Consiglieri, gli Assessori e tutto il pubblico presente in aula, ad alzarsi in piedi, per l'ascolto dell'Inno Europeo e di quello Nazionale.

[Ascolto Inno Europeo ed Inno Nazionale]

PRESIDENTE

Grazie. Devo rettificare le presenze, è assente il Consigliere Ture, l'avevamo visto in giro ma comunque in questo momento non c'è, quindi comunque siamo in 12, è rientrato in questo momento.

Ringrazio e saluto anche Dimastrodonato. Diamo la presenza anche per Dimastrodonato e saluto, quindi, i Consiglieri, il Sindaco, la Giunta, l'ufficio di segreteria, il pubblico presente in aula e quello che c'ascolta sull'emittente Idea Radio.

Ai sensi dell'art. 45 del Regolamento possiamo designare gli scrutatori. Propongo Esperte e D'Ancona per la maggioranza e Resta per la minoranza. Ai sensi dell'art. 51 del Regolamento ai nostri lavori è presente il responsabile del servizio finanziario, dott. Francesco Siodambro, che come al solito se chiamato ed autorizzato dalla presidenza potrà intervenire per i punti che riguardano la propria competenza.

Questo è il primo Consiglio Comunale del 2018, quindi rivolgo a tutti i presenti gli auguri per un felice anno nuovo e quindi possiamo iniziare il Consiglio Comunale.

Non ci sono comunicazioni specifiche né del Presidente né del sindaco.



Punto nr 3 all'ordine del giorno:

Comunicazioni dei Consiglieri Comunali.

PRESIDENTE

Il Consigliere D'Ancona con una nota del 9 gennaio, ha chiesto di rendere una comunicazione riguardante la possibilità di renderla come Consigliere Comunale.

Quindi, prego Consigliere D'Ancona, le passo la parola.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Grazie Presidente. Ritengo l'assise giusta, questa del Consiglio Comunale che rappresenta l'intera città e tutti i suoi cittadini, per esprimere un cordoglio e la vicinanza di tutto il Consiglio Comunale ma di tutta la città alla famiglia di un cittadino che è venuto a mancare. Cittadino e amico personale, il geometra Leonardo Argese, che è venuto a mancare lo scorso 30 novembre.

Leonardo anche nell'espletamento delle sue funzioni del tecnico incaricato più volte da questa Amministrazione Comunale, per ultima ma anche molto importante, anche perché c'ha messo di suo oltre quello era il proprio incarico, andando oltre, mettendoci la passione, come quella della ripavimentazione della villa comunale, rappresenta l'essenza di un cittadino silenzioso che nel paese ha lavorato per la famiglia, per la città, per far sì che il nostro paese potesse migliorare la propria vivibilità. È stato un tecnico anche molto apprezzato sia nell'ambito dei lavori pubblici e sia nell'ambito dei valori privati dove l'ho anche incontrato su lavori comuni. Una persona assolutamente a modo e ritengo che il Consiglio Comunale possa essere un luogo per tutti quei cittadini o per quelle persone che vengono a mancare non solo alla propria una famiglia ma all'intera collettività, che hanno rappresentato veramente e che rappresentano veramente la città che dobbiamo volere e le persone che vogliamo essere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere D'Ancona. Al tuo ricordo, alla tua sensibilità quindi si unisce l'intero cordoglio del Consiglio Comunale.

Passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

Piano triennale delle alienazioni e delle valorizzazioni 2018/2020.

PRESIDENTE

Prima di passare la parola al Sindaco per l'introduzione introduttiva, comunico che la prima Commissione Consiliare ha discusso questo argomento nella seduta del 3 gennaio 2018.

Prego Sindaco,

SINDACO – Pompeo MOLFETTA

Buonasera a tutti. Presidente, Consiglieri, cittadini in ascolto. Come sapete il piano triennale delle alienazioni e delle valorizzazioni presenta un allegato al bilancio di previsione. Quest'anno abbiamo anticipato la sua redazione, l'eventuale approvazione, perché questo documento può rappresentare un allegato importante alla delibera di risposta alla Corte dei Conti che ci apprestiamo ad esaminare in questo stesso Consiglio Comunale.

Poiché voi sapete che il problema più importante rilevato dalla Corte, relativamente al nostro bilancio, che poi è stato confermato e approfondito in tante discussioni che abbiamo fatto in questa sede e anche in altre sedi istituzionali, e la grave strutturale sofferenza di cassa del nostro Comune. È evidente che la correzione di questa criticità di fondo può essere superata aumentando le entrate correnti ed eventualmente riducendo la spesa corrente e i margini possibili per metà la spesa corrente sono quelle di aumentare la capacità di riscossione delle entrate tributarie e quelli di ottimizzare e valorizzare il patrimonio, eventualmente reclutando altri immobili da alienare.

Per cui noi abbiamo allertato gli uffici per verificare se esistessero nell'ambito della ricognizione che l'ufficio sta facendo di beni strumentali non utilizzabili per fini istituzionali, che potevano eventualmente essere reclutati in questo programma di alienazione. Devo dire, che dall'atto di costituzione dell'ufficio patrimonio con l'assunzione in uno di tutte le responsabilità connesse a questo capitolo importante, si è avviata una fase laboriosa di ricognizione per il recupero, la centralizzazione degli atti, dei documenti, di tutto ciò che definisca gli aspetti relativi al patrimonio, cioè, planimetrie, accatastamenti, esimi catastali, destinazioni d'uso, fruizione attuali, utenze, un'opera di ricognizione a cui si affiancherà un piano di dettaglio che è incarica agli uffici finanziari più dettagliato che incorre mai per obbligo di Legge per aver noi aver approvato,



dover approvare ormai annualmente, oltre al bilancio finanziario il bilancio economico patrimoniale. Naturalmente questo è un processo molto articolato e che come abbiamo già detto in altre circostanze il patrimonio era disperso in diversi ambiti di competenza della nostra Amministrazione, per cui non c'era una visione di'insieme che noi stiamo tentando faticosamente di costruire, avendo, potendo contare ad oggi su due sole risorse umane, cioè, sull'arch. Gagliolo e il geometra Machitteli, che voglio qui ufficialmente ringraziare per il prezioso lavoro che stanno facendo. Naturalmente la complessità del problema richiederebbe il potenzialmente di questa sezione. Noi stiamo già operando in questa direzione perchè vorremmo costruire un vero e proprio ufficio utenze e vorremmo anche affidare questo ufficio utenze eventualmente al cosiddetto Energy Manager. Cioè a dire, una figura professionalizzata soprattutto per individuare le strategie più utile a ridurre i consumi energetici, ad ottimizzare l'ipotesi di risparmio energetico. L'ufficio patrimonio ha cominciato a dar seguito al piano delle alienazioni 2017 mettendo a bando, con il meccanismo dell'asta pubblica o della cessione diretta laddove esistono dei diritti di prelazione, alcuni immobili fatiscenti del centro storico, terreni agricoli, un area industriale, aree edificabili in zone B2 di completamento, etc..

Queste procedure concorsuali hanno già prodotto alcuni risultati. Cioè, nella prima fase sono stati alienati tre immobili del centro storico, due sono stati assegnati ma poi vi è stata una successiva rinuncia dell'assegnatario, per altri tre immobili, invece, la gara è andata deserta e quindi questi tre immobili saranno riproposti a gara nei prossimi giorni, con una riduzione, abbattimento della base d'asta del 15% così come prevede la norma. Sui terreni agricoli le procedure sono molto più articolati e complesse, perchè bisogna anticipatamente acquisire la disponibilità all'interesse, cioè, l'interesse dei confinanti o gli interessi degli affittuari, coloro che hanno condotto il fondo per diversi anni.

Quindi, diciamo, una procedura che si è avviata quella del programma delle alienazioni 2017, ferma al palo è rimasto, come era facilmente prevedibile, l'alienazione della Masseria Bello Luogo, rispetto al quale, voi sapete, c'è un quadro giuridico formale estremamente complesso, che stiamo cercando di districare. 24 luglio il dipartimento regionale del demanio e del patrimonio da noi sollecitato ad esprimersi della proprietà, ha inviato una nota formale al Comune che nella quale, facendo riferimento ad un atto notarile del dicembre '92, si sancisce che il bene veniva ceduto al Comune di Mesagne e che ormai si può considerare un diritto di proprietà ormai acquisito e consolidato. Abbiamo avuto anche il parere della soprintendenza per capire se vi sono vincoli che possano rendere, precludere la possibilità di alienazione ma anche



da questo punto di vista la risposta è stata favorevole. Poi c'è un vincolo preesistente alla destinazione d'uso per cui il bene fu ceduto al Comune di Mesagne per farlo diventare la sede di un progetto di recupero, reinserimento sociale e lavorativo per tossicodipendenti, per cui fu avviato un progetto finanziato da fondi regionali. Progetto che ebbe, poté contare su interventi di manutenzione straordinaria sul ripristino di un'ala del manufatto, si avviò con l'acquisto di macchine agricole, con l'acquisto di quegli strumenti che potevano consentire la edificazione di serre per fare progetti di avvio lavorativo tossicodipendenti, questo progetto si esaurì. Di fatto, i soldi furono utilizzati, il progetto si avviò, poi non ebbe termine, per cui ritengo che questo vincolo non sia escludente.

Ci sono alcune altre questioni giuridico formali che riguardano la localizzazione del bene, la compatibilità con alcuni aspetti normativi su cui si stanno avviando degli approfondimenti ma il quadro si va un pochino definendo. Si può anche dire che rispetto ad un inserimento che ormai storicizzato di questo bene, tra il patrimonio alienabile, adesso stiamo forzando per vedere se effettivamente questa ipotesi sia praticabile non solo da un punto di vista giuridico formale ma anche stiamo valutando se raccordarci, rapportati con Enti che per conto dello Stato fanno operazioni immobiliari su beni del patrimonio pubblico. Questo per quanto riguarda il lavoro, il lavoro intenso che è stato fatto su questo fronte nel 2017, oggi noi a questo piano aggiungiamo alcuni altri immobili ma la sostanza dell'operazione consiste nel far passar dal piano delle valorizzazioni, laddove era inserito storicamente il convento dei domenicani, di farlo diventare un bene alienabile.

Su questo, diciamo, si è sviluppato un dibattito che è stato molto fertile, approfondito all'interno della Commissione Consiliare, c'è stata anche una discreta evidenza su piano mediatico, per cui gli aspetti salienti di questo tema sono già stati in larga parte approfonditi. Si tratta di un bene che è stato acquisito, acquistato negli anni '90, credo, perchè doveva diventare un centro polifunzionale di carattere culturale, nella sua storia questo manufatto oltre ad aver avuto caratteristiche di un istituto monastico, poi è stato anche un laboratorio artigianale, un frantoio e nonostante i tentativi che sono stati percorsi dalle precedenti Amministrazioni che hanno tentato di avviare finanziamenti mirati al recupero e al rifunzionalizzazione di questo manufatto, questi tentativi sono andati a vuoto, sono stati anche spesi importanti risorse per fare degli interventi di manutenzione straordinaria, di consolidamento delle strutture portanti, peraltro questi interventi sono anche abbastanza discutibili perchè in alcuni punti hanno determinato il deturpamento di alcuni aspetti di pregio di manufatto e comunque nel tempo, nonostante questo,



nonostante tutto ciò, questa struttura è diventato via via un deposito di ogni genere, di genere vario, in cui si andava a stivare tutto ciò che non serviva. Per cui lì dentro adesso non si può proprio entrare, è difficile l'accesso, ai piani superiori non ne parliamo, ci sono anche problemi di staticità delle parti superiori e comunque c'è questo ammasso di materiale di genere vario, tra cui i prodotti di scarto delle manifestazioni artistiche, dell'arte presepiale, di falegnameria, ci sono strumenti vecchi di tipografia, perchè si aveva in animo di realizzare un museo dell'arte tipografica e poi varattoli di ogni genere, con uno stato di degrado assolutato, con problemi di carattere igienico sanitario, di sicurezza più volta sollecitata dai residenti.

Tutto ciò fa concludere che non c'erano prima e non ci sono oggi, forse per un tempo che non è qui facile computare, le condizioni perchè il Comune possa realizzare un intervento strutturale di risanamento complessivo e individuare una destinazione d'uso funzionale a scopi sociali, culturali, istituzionali. Non siamo più in queste condizioni, non lo siamo stati nel passato, oggi la situazione è molto mutata e forse al di là di quello che attiene la risposta la Corte dei Conti, al di là di tutto potrebbe essere un bene se questo immobile viene acquisito dal soggetto privato, che sia capace di fare un investimento serio, che possa risanare l'intero quartiere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Possiamo aprire la discussione. Chi deve intervenire? Consigliere Resta. Prego Consigliere.

Consigliere Mauro Antonio RESTA

Buongiorno Presidente, Sindaco, ascoltatori tutti. Io vorrei solo dire alcune cose sulla vendita di questi beni di pregio. Nella seduta della Commissione sono stati evidenziati come beni parte di un patrimonio di scarto, anche questo convento dei domenicani, anche Masserie Bello Luogo. Io non credo che ci troviamo di fronte a beni di poco pregio, di poco calore, soprattutto perchè anche dalla requisitoria fatta dal Sindaco, ha dato un'impressione che ci troviamo di fronte a dei beni davvero di non poca importanza. La mia idea in merito è ben diversa.

Intanto io farei una distinzione tra vendere e svendere, perché da quello che vedo, il convento dei domenicani lo si vuole svendere ad € 400.000. Oggi con € 400.000 si compra una casa di 200 metri quadri. Quindi non credo che a livello di investimenti che sono stati effettuati agli inizi degli anni 2000 da parte



del Comune di Mesagne, questa inversione di tendenza possa significare una miglioria per il Comune, perchè se a fine, ad inizi degli anni 2000 è stato acquistato questo bene nell'interesse della collettività, io non vedo per quale motivo noi oggi prendiamo e lo vendiamo ad € 400.000. Anche lo stesso fatto di dire: «*il convento è pieno di roba di tutti i generi*». A parte il fatto che questo è onere di tutta l'Amministrazione Comunale, di dare una pulita a quell'ambiente, anche perchè isiste in un quartiere, anche per una questione di decoro credo che debba essere fatto dall'Amministrazione Comunale, visto che c'è questa presa d'atto. Poi non credo che sia il convento dei domenicani che Masseria Bello Luogo siano dei beni che debbano essere svenduti ai privati. Quelli sono beni della collettività che ritengo debbano essere messi al servizio della collettività e non in maniera così generica. Cioè, ci deve essere una destinazione d'uso ben precisa e quindi credo che, almeno personalmente non ritengo che sia il caso di venderli.

A questo punto se voi ritenete di vendere il convento dei domenicani e Masseria Bello Luogo, vendiamo il Palazzo dei Celestini, ci riferiamo alla ex Marconi o vendiamo il Castello. Cioè, se questa è la logica oggi di dover svendere tutti i beni patrimoniali di Mesagne, a questo punto possiamo vendere pure il convento dei Celestini. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Resta. Chi è che chiede di intervenire? Non ci sono altri interventi. Consigliere D'Ancona. Prego Consigliere.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Grazie Presidente. L'alienazione dei beni che fanno parte della collettività è sempre un momento forte, per anni si è cercato di preservarli, anzi, forse è un po' sbagliata come parola, per anni li si è tenuti in dote come spesa. I domenicani ci sono costati € 170.000, forse un po' di meno, per somma urgenza abbiamo dovuto fare degli interventi per un rischio, € 180.000. Quindi ce li siamo tenuti perché l'idea è del bene comune. Poi, bene comune nel tempo, grazie anche ad alcune avisaglie sui conti di una Pubblica Amministrazione, bene comune diventa altro. bene comune diventa anche la solidità economica di un Ente che permette di dare dei servizi essenziali, come una famiglia uno è costretto che se ha 3 case, due non riesce a mantenerle e una è appena appena sufficiente per sopravvivere, è da pazzi pensare, se non si hanno i soldi, di mandarla a deperimento.



Perché si arriva ad € 400.000 di valore di un bene così importante, vincolato anche dalla sovrintendenza, quindi anche per un privato andare ad investire su un bene così vincolato, è un qualcosa oneroso. Allora, continuare ad insistere a degradare, perché uno dei punti su cui un Amministrazione Comunale dovrebbe cercare di essere più forte, è quella che quello che ha o lo migliora, lo rende economicamente e in maniera patrimoniale valido e sostanzioso per poi rivenderlo, cosa che farebbe ognuno di noi, se c'abbiamo una casa vecchia, se l'aggiusti la vendi bene, se non l'aggiusti la vendi male. È molto semplice.

Allora, siccome le Amministrazioni devono cominciare a ragionare del bene comune più importante in questo momento, da qualche parte deve eliminare degli sprechi. Quando tu non riesci a valorizzare per tanti anni e addirittura a mandare in deperimento per tanti anni determinati beni patrimoniali, hai mandato in malora un valore reale, che sul mercato poi subisce una svalutazione. In più, crei degrado tu, Amministrazione Comunale, che dovresti creare, invece, miglierie nella città, nei quartieri, crei degrado proprio tu. Proprio tu che fai le ordinanze sindacali per pulire i terreni e poi non li pulisci. Fai le ordinanze sindacali perché hai le case che cadono giù e le tue cadano giù. Allora, su questa cosa qua dobbiamo prendere atto che un Amministrazione Comunale, qualsiasi, in un momento di crisi economica ormai strutturale, in un momento anche di crisi sociale ormai strutturale, dobbiamo prendere atto che noi dobbiamo decidere su quali beni comuni puntare (scuole, cultura, sport, tempo libero, vivibilità, ambiente, igiene). Poi, se non c'abbiamo la casa a mare o non se non c'abbiamo la terza casa o se non riusciamo ad avere il surplus, l'extra va bene. Dobbiamo essere dei buoni imprenditori, capire che non ce la facciamo, tirarci indietro e dare la possibilità al privato di rigenerare dei quartieri.

È logico, è una cosa talmente semplice che c'abbiamo messo molto. Non noi quest'Amministrazione, molto noi amministratori, perché chi più e chi meno veniamo da anni in cui i beni ce li siamo addirittura incamerati. A proposito di questo, proprio perché il non curare il patrimonio strutturale, di edilizia edile, nostro privato, nostro come bene comune, addirittura notiamo che anche i beni dei privati, che sono per motivi di forza maggiore, perché non ce la fanno più a ristrutturare, perché c'hanno le facciate che sono cadenti, che c'hanno i tetti che vengono giù, creano degrado e lottano contro quello che invece noi cerchiamo di fare, cioè creare un ambiente più sano. Anche su questo noi dobbiamo cercare di capire come agire.

Il centro storico, facendo una valutazione del patrimonio, il centro storico ci sono molte strutture di privati che oramai sono in assoluto stato di abbandono. Facendo delle verifiche l'ufficio patrimonio, che da questo punto di vista si è



messa a lavorare veramente come un'agenzia nata apposta per far questo lavoro, addirittura incomincia a scrivere al demanio per vedere se negli anni le successioni sono andati a buon fine o se addirittura dobbiamo prenderle noi per poi venderle e farle ristrutturare ad un privato un po' più sano, perchè comunque quello che ne va meno è il benessere della città nel suo complessivo.

Quindi, non focalizziamo l'attenzione sul fatto che siccome una volta l'abbiamo comprata o chi l'ha comprata è un oggetto, è un bene inalienabile, perchè non saremmo dei buoni amministratori in questo momento. Poi, se stavamo sulla luna, che potevamo fare quello e altro va bene ma oggi è richiesto di capire su quali beni comuni dobbiamo puntare. Su quelli che sviluppano una cultura, società e civiltà o su quelli che accrescono un patrimonio non gestibile in questo momento. Ecco perchè ritengo importante dare sempre più energia a queste azioni che portano via roba che per anni ha drenato denaro che poteva andare in altre direzioni. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere D'Ancona. Chi chiede di intervenire? Consigliere Orsini. Prego Consigliere.

Consigliere Fernando ORSINI

Grazie Presidente. La discussione che abbiamo avviato in questo Consiglio Comunale, questo primo punto, dopo aver ricordato e fatto bene il collega D'Ancona a proporre, forse lo dovremmo fare più spesso come Consiglieri Comunali, i ricordi anche di gente che purtroppo ci ha lasciato, al di là se prematuramente come nel caso specifico o meno, forse nell'aula della politica, che guarda a tutta la città, lo dovremmo fare. Quindi su questo ci uniamo come ha fatto benissimo il Presidente, anche noi come gruppo del Partito Democratico.

La discussone che si è avviata su questo punto io penso che risenta, però, contrariamente a quello che diceva il Sindaco, di un aspetto particolare. Questo argomento non al di là di quello che dice i rilievi della Corte dei Conti, s'innesta in modo precipuo in quello che noi andremo a dire e a fare successivamente, perchè le considerazioni che faceva il collega Resta sono tutte lì e sono con divisibilissimi. Però oggi noi abbiamo e dobbiamo misurarci con un problema che è intervenuto, da cui nessuno può sfuggire, non può essere eluso, perchè altrimenti noi rischieremmo, ecco questo sì, di fare più danni di quelli che vorremmo invece evitare. Oggi diciamola subito, dalle parole del Sindaco, anche



da quello che diceva il collega D'Ancona, intanto dobbiamo batterci il petto, la politica mesagnese, di 20 anni. In 20 anni non siamo stati capaci di realizzare niente. Forse mi pare che il Sindaco Incalza tentò, per essere ad onor del vero, forse un inizio di progetto per il recupero di quel bene ma oggi noi dobbiamo dire questo, perché se fossimo stati capaci di realizzare quella che dovevamo fare, non staremmo certamente qui a parlare né dei domenicani, né degli altri cespiti che noi stiamo mettendo in vendita. Quindi, dicevo, il primo punto è questo qua. Dobbiamo misurarci con quello che diremo dopo ed è un aspetto importante. È uno dei punti nevralgici di quella delibera, di quei rilievi che noi faremo ai rilievi della Certe, perché altrimenti bisogna dire, noi ci troviamo a discutere di 16 cespiti, per un valore stimato quello che abbiamo messo, di poco meno di 2 milioni di euro, poi abbiamo due cespiti che sono a trattativa privata e poi gli altri 9 cespiti con le valorizzazioni.

Noi nell'anno 2017 abbiamo venduto tre immobili, uno alla zona industriale, una stanza, un paio di stanze nel centro storico e poi un altro immobile sempre nel centro storico. Il ricavato mi pare che sia € 177.364. Se noi ripercorriamo la storia dei piani delle alienazioni del Comune di Mesagne e partiamo il primo, io penso, vado a memoria ma non penso di sbagliare, il 4 settembre del 2015 l'Amministrazione Molfetta presenta il primo piano e sono esattamente gli stessi beni. Nel 2016, aprile 2016 presenta lo stesso piano, con la variazione che il convento dei domenicani lì e valorizzazioni qua, invece alienazione ma siamo più o meno lì, e stanno tutti lì. Nel 2017 abbiamo presentato quello stesso piano, variava qualche immobile che nel frattempo si è venduto e io ricordo che in quel Consiglio Comunale ho sempre detto: «magari noi ..», se vi ricordate, Sindaco, e vedo che su questo mi ha seguito, ben venga che ci possa essere la possibilità, il Comune che possa introitare, incassare queste somme. Però purtroppo ce lo dobbiamo dire, noi abbiamo, non c'è possibilità di vendere perché non c'è mercato anche, diciamo mercato libero, mercato privato e quindi se fossimo stati capaci di realizzare quello che dovevamo fare, soprattutto per quei due beni, perché s'incetra poi, diciamo così, sui 2 milioni in tutto che gira sul piano delle alienazioni, 1 milione e mezzo e fra i due beni, Bello Luogo e i domenicani. Per quanto riguarda Bello Luogo noi abbiamo fatto, in quel Consiglio Comunale del 4 settembre 2015, quando s'insediò l'Amministrazione Molfetta, anche una serie di ordini del giorno, che sono lì, qualcuno fu votato e fu votato favorevolmente, oggi è intervenuto un fatto nuovo rispetto allora.

C'è quella risposta, per la verità un po' sibillina della Regione, perché consolidato non so che cosa voglia significare, se a Bari significa che è vostro, non c'era bisogno di dircelo, perché bastava l'atto del notaio Vacca per dire che il bene è di proprietà comunale, salvo che non vogliamo dire e consolidate,



quindi c'è la possibilità di vendere, perchè non abbiamo da parte nostra più vincoli ma questa è un'interpretazione che possiamo accettare come non accettare. Quindi bene fa il Sindaco quando dice che stiamo approfondendo per vedere che non ci siano altri problemi, che non vorrei che qualcuno si avvicinasse a quell'immobile e all'atto poi di vendere troveremmo la sorpresa che non c'è ci può essere.

Sorpresa secondo me ci potrebbe essere, perchè l'art. 58, mi pare quello sì, intanto che non intervenga una modifica legislativa e quando io leggo: «*i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza*». Ora, se il territorio di competenza è, senza stare qui a disquisire dal punto di vista giuridico ma è connotato da alcuni aspetti particolari, il territorio di competenza di Mesagne è quello di Mesagne, quello di Tutturano è Tutturano, Brindisi è Brindisi. Quindi non ci potrebbe essere, sulla base di un'interpretazione autentica di quell'articolo, la possibilità di vendere. Noi come gruppo, ecco lo diciamo già, per la situazione data e per quello che dicevo prima, perchè in termini assolutistici noi dovremmo condividere l'intervento del collega Resta e di chi anche io immagino nella maggioranza era affezionato a quegli immobili ma soprattutto alla possibilità che quegli immobili avessero uno sbocco e una destinazione d'uso per utilità sociale.

Noi, invece, tante volte, qui glielo dico Sindaco, anche per quanto riguarda altri tipi di immobili, beni confiscati mi riferisco, noi abbiamo beni confiscati che non riusciamo a mettere a fare manutenzione, a destinare alle autorità sociali, perchè sicuramente ci potrà essere anche la passione degli amministratori, la volontà pi mancano i soldi, però di fatto è quando dobbiamo acquisire non ci poniamo problemi ma poi effettivamente arriva il tempo che noi non siamo in grado di gestire quegli immobili, quelle stanze di gestire in questo modo.

Allora oggi noi dobbiamo misurarci, perchè l'amministratore poi deve misurarsi ogni volta con la situazione che viene a determinarsi. Oggi noi, per quello che c'è stato, con la delibera della Corte dei Conti, la situazione cambia, assume un aspetto un po' diverso rispetto a quello che era nel 2015, nel 2016 e nel 2017. La diciamo tutta, lo diciamo in questo argomento in modo poi per non intaccare l'ultimo punto, io continuo a nutrire dubbi che possono esserci introiti di una certa natura per quanto riguarda le alienazioni, come anche la possibilità che si possa affittare un immobile in una delle zone più degradate, perchè lì è veramente una zona degradata, nel centro storico, dove c'è il ristorante con il forno ipogeo, ad € 720. Siccome siamo innamorati di Mesagne e vogliamo remare a favore, io mi auguro che possa esserci e l'affitto di quell'immobile e la vendita degli altri immobili. Dopodiché poi è chiaro che



ognuno valuterà su quello che uscirà fuori e vedremo se, che è chiaro che oggi la Corte non sa. Se noi oggi diciamo che stiamo mettendo € 2.000.000, quindi c'è la possibilità, perchè se vendessimo tutto forse risolveremmo almeno per un po' di anni i problemi. Però io temo, per come è il mercato a Mesagne, che questo possa essere un po' difficile.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Orsini. Diamo atto che è entrato in aula il Consigliere Mingolla che saluto. Ci sono altri interventi? Consigliere Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie Presidente. Anch'io, Presidente, prima di accingermi a fare qualche riflessione sull'argomento all'ordine del giorno, non posso esimermi dall'associarmi al pensiero del compianto Leonardo Argese. Una persona che ho conosciuto personalmente, una persona perbene, un professionista stimato, una persona che ho avuto il piacere di avere in collaborazione anche allora io Assessore ai lavori pubblici, lui geometra un incaricato della sicurezza di cantiere della villa, lo ricordava il Consigliere D'Ancona. Una persona molto vicina alle questioni dell'Amministrazione, del vivere civile, una persona molto sensibile, scomparsa prematuramente per questo ha lasciato attoniti la malattia prima e l'epilogo purtroppo infausto dopo.

Un abbraccio ovviamente ai famigliari, un abbraccio vero, un abbraccio sentito da parte nostra. Il destino ha voluto così e dobbiamo lottare per andare avanti, nel solco dei valori e dei principi che sono stati di insegnamento di Leonardo e che noi dobbiamo tenere sempre ben presenti, che devono guidarci nelle nostre scelte di vita. Quindi un abbraccio forte.

La questione del piano annuale delle alienazioni e delle valorizzazioni è un tema importante, un tema sul quale ovviamente il contesto nel quale lo si affronta è intriso di elementi aggiuntivi, di valutazioni importanti, significativi legate alla nota della Corte dei Conti ma richiama innanzitutto ad una responsabilità. Ad una responsabilità del pubblico amministratore, del pubblico funzionario rispetto al bene pubblico, alla sua salvaguardia, alla sua valorizzazione, al bene comune, a come a questo dare valore e quindi come preservarlo per noi e per la comunità che siamo chiamati ad amministrare.

Un compito arduo in un contesto nel quale, nonostante tantissimi impegni da parte di tante Amministrazioni che si sono succedute, sconta il fatto che ad oggi ancora parliamo di ufficio del patrimonio quando l'elemento primario che



un pubblico amministratore deve poter disporre al suo insediamento, perchè possa spiegare al meglio le sue azioni di buona Amministrazione, è quello di conoscere il proprio patrimonio.

La conoscenza del patrimonio, sia nel privato che nel pubblico, a maggior ragione nel pubblico, è l'elemento indispensabile per commisurare la propria ricchezza, la propria povertà, alimentarne le iniziative, le proprie azioni in rapporto a ciò che possiede, ancora oggi, nonostante i tanti tentativi. Non sono note le proprietà pubbliche. Ancora oggi ci sono molti espropri incompiuti, con danni erariali evidenti, dei quali vengono chiamate le Amministrazioni che si succedono nel tempo, ancora oggi ci sono tantissime criticità risolte, alcune delle quali venivano richiamate dal Sindaco nella sua puntuale e precisa introduzione.

Oggi più che mai avendo una drammatica situazione di mancanza di risorse spendibili è necessario porre mano a questa annosa questione ma non lo possiamo fare più con l'improvvisazione o la superficialità che ha caratterizzato gli anni che sono alle nostre spalle. Noi dobbiamo fare un lavoro certosino, che dev'essere un lavoro che deve consegnare finalmente alla pubblica proprietà la conoscenza delle proprie disponibilità, perchè proprio conoscendole puntualmente si potrà fare una valutazione ponderata squisitamente finanziariamente importante, su che cosa è bene preservare, quali sono i beni strumentali, quali quelli da valorizzare ma solo conoscendoli, conoscendo nella loro disponibilità e nel valore veniale che il mercato li segna oggi.

Allora, l'idea, magari, suggerita in Commissione, di immaginarci impegnati a destinare una parte delle risorse rivenienti dall'alienazione, all'assunzione di risorse umane professionalizzate, per completare finalmente questo lavoro non può cadere nel vuoto. È una proposta importante che noi dobbiamo recuperare e che dobbiamo mettere a cantiere, perché è nell'interesse di tutti poter disporre finalmente di un quadro complessivo di disponibilità, che mette in chiarezza che cosa disponiamo ma non solo, si metta, dopo ne parleremo lungamente sull'altra questione più importante più dirimente, lo diceva il Consigliere Orsini, sono d'accordo, non sono slegate le questioni, mai le questioni amministrative sono slegate tra loro, c'è sempre un filo politico amministrativo che le unisce.

Queste questioni con la nota della Corte dei Conti sono assolutamente collegate. Come non parlare anche qui di occupazione abusive di immobile (...) rispetto ai quali non si è nella possibilità di poterne fare atto conservativo. Gli interventi di somma urgenza sono l'estrema razzio. Rispetto alla quale, estrema razzio, non è data la disponibilità o la discrezionalità all'Amministrazione di intervenire. Sono iniziative obbligate come tutti quanti sappiamo bene ma



anche quella è una dispersione di danaro pubblico, perchè € 180.000 spesi per mettere in sicurezza un nostro immobile che a distanza di molti anni dalla donazione è rimasto inutilizzato e dal punto di vista della responsabilità, importante che lo preserviamo alle future generazioni per una non definita valorizzazione potenziale o è importante, invece, immaginarci impegnati in una valorizzazione privata che può restituire al godimento pubblico e privato un bene che nell'immediato può dare giovamento alle casse assai poco piene del Comune di Mesagne?

Ancora, anche perchè non ci possiamo permettere assolutamente in avvenire e lì necessitano interventi di somma urgenza per preservare anche qui la sicurezza degli avventori, abusivi, perché neanche il controllo siamo in grado di fare, mica solo al convento dei domenicani e siccome dobbiamo renderci conto di quello che possiamo e dobbiamo fare e di quello che invece non abbiamo la possibilità di fare, che dobbiamo anche qui assumere le determinazioni necessarie e fare ciò che è giusto, ciò che è necessario nell'interesse della cosa pubblica. Dicevo, una struttura amministrativa, risorse umane e professionali che si mettono a lavorare per finalmente liberare l'Amministrazione da tanti abusivi, che sono un cattivo esempio per tutti, che consumano energia, gas e che noi paghiamo, che occupano senza nessuna autorizzazione, quando ci sono tanti bisogni inascoltati e inespressi che meritano, invece, considerazione, attenzione, che ci mettono nella condizione anche di poter valutare meglio quanto decidiamo di concedere in comodato gratuito o altre forme di comodato importanti beni immobili comunali, se veramente non sia possibile determinare un onere conduttivo che sia valorizzante il bene stesso e la ricaduta per l'intero territorio.

Ovviamente mi riferisco all'utilizzo del Castello, del Teatro, lo Sciallè, l'ex Tribunale, scuola Marconi, asilo Cavaliere; GAL, etc., non finisce mai questo elenco, perchè non lo conosciamo completamente. Quindi credo che non solo sia un atto dovuto quello di aggiornare l'elenco, per quello che potevamo fare oggi, che è un elenco incompleto, un'alienazione parziale. Non mi preoccuperei affatto delle disquisizioni tettorali, Brindisi, Mesagne, ciò che è nostro noi possiamo valorizzare o alienare, ciò che è nostro e sta in territorio diverso da limite territoriale di Mesagne, è sempre nostro. Quindi, io penso che da questo punto di vista non abbiamo nessun timore di poter procedere tranquillamente. Anche i vincoli sono scaduti, non sono utili al paese. Facciamo cose ragionevoli, mettiamo finalmente in opera ciò che la gente si aspetta venga fatto e quel bene, purtroppo, non valorizzato, abbandonato, abusivamente occupato, scempio di tanti abusivi che ci passano, è una cosa, è un pugno nello stomaco per tutti e noi dobbiamo procedere, non possiamo anche riflettere sulla



necessità, sull'opportunità.

Allora, questo è un discorso di inizio, lo stiamo facendo con una determinazione finalmente necessaria, spinta da quest'opera propulsiva della Corte dei Conti. Io aggiungerei un aspetto, che all'orizzonte nessuno lo cita ma io lo voglio riprendere e lo voglio riportare nell'attenzione, lo diceva il Sindaco ne beni che potrebbero portare risorse alle casse comunali, c'è anche un suolo nell'area PIP, guardiamola meglio l'area PIP.

Nell'area PIP ci sono tanti problemi e non ci possiamo più permettere, proprio nella condizione data che quell'area questi problemi li mantenga sottotraccia, anche perché ci sono responsabilità di carattere civile e di carattere penale e di carattere amministrativo. Allora, le questioni vanno messe in evidenza, tutte quante, nessuna escluse, e vanno sistemate. Ci sono revoche da fare, suoli da assegnare, attività che non sono state svolte ma anche riflessioni necessarie, mercato ortofrutticolo, ente di formazione professionale, suoli che rimangono lì immobilizzati oggetto di occupazione abusiva dello sfortunato di turno, del disperato di turno. Insomma, anche questa questione, giacché ci siamo, rimettiamoci in carreggiata, facciamola diventare anche questa stringente attualità e laddove dovesse darsi luogo, come io spero, come noi ci auguriamo a questo ufficio che si occupi del patrimonio comunale, della sua valorizzazione, della sua alienazione, facciamo sì, appunto, che il tutto si affronti con la necessaria trasparenza, con la necessaria correttezza sapendo di dover rispondere ad un mandato, che è un mandato di responsabilità che è quello di governare la cosa pubblica al quale noi dobbiamo rispondere.

Per il resto le soluzioni si troveranno a tutte le disquisizioni giuridiche, amministrative o politiche.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Vizzino. Ci sono altri interventi? Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Buonasera a tutti, Sindaco, Consiglieri, Assessori e cittadini in ascolto. Sindaco, voglio fare una domanda: ma se vendiamo tutto il patrimonio, risolviamo il problema? Io risposta che mi sono dato è no. Non so se i conti che ha l'Amministrazione possono dare questo risultato.

I belli vendibili, Bello Luogo ne abbiamo parlato tanto tempo, i domenicani ne



abbiamo parlato tanto tempo, tutti gli altri, se devono essere venduti per sanare le casse vendiamoli, non s vendiamoli, vendiamoli e valorizziamo qualcuno che effettivamente può stare a cuore della cittadinanza. Io sono stato uno di quelli contrari a vendere i beni nello scorso Consiglio Comunale, quando si è parlato di Bello Luogo, mi sono battuto affinché non venisse venduto, ho fatto emendamenti, però se oggi siamo a queste condizioni, vendiamo anche Bello Luogo ma troviamo la soluzione esattamente per reinvestire, valorizzare e sanare una volta per tutte le casse del Comune.

Se questo non succederà, perchè non succederà, è inutile che lo vendiamo o lo svendiamo ma risolviamo il problema. Quindi, troviamo altre forme. Nelle vostre linee programmatiche, Sindaco, si parlava di spending review, sono passati tre anni, non ho visto nessuna spending review che è stata fatta dal Comune di Mesagne e ce ne sono tante. Scusate, patiamo dalle determinate che fanno i nostri dirigenti, ci sono tante cose che possiamo risparmiare. Partiamo da lì, mettete un punto e partiamo dalle determinate dei dirigenti. Questo è un fatto serio. Bisogna attingere a tanti risparmi che non avete neanche idea se andiamo a leggerle una per una.

Io avrei investito l'ordine del giorno, avrei letto prima la Corte dei Conti, la lettera che ci hanno dato la Corte dei Conti, perchè lì poi nelle varie articolazioni che date per tamponare, per tante cose, ci sono tanti articoli che effettivamente non è che ce li portiamo avanti da adesso, qui ce li portiamo avanti da anni. Il fatto dell'ambito, non riusciamo a riscuotere l'ambito. Allora, noi andiamo con la spesa corrente finanziamo il nostro ambito e poi diamo la possibilità a tutti gli altri Comuni che fanno parte dell'ambito e non ci danno manco un centesimo. Poi ne parliamo dopo di questo perchè è un problema.

Io mi voglio ancorare al Consigliere Vizzino, che dice: «*assumiamo altro personale qualificato per poter fare un ufficio*», per fare che cosa? Sono stati spesi 200 milioni in lire, prima dell'avvenuta dell'euro, ad altri tecnici, hanno fatto un inventario, hanno elencato, hanno accatastato. Noi abbiamo l'elenco del Comune di Mesagne, quindi non c'era bisogno di un altro. Noi dobbiamo attingere da lì, partiamo da là. Qua dobbiamo mettere i punti a partire da quello che abbiamo e andare avanti man mano. C'abbiamo le competenze all'interno, c'è un ufficio lavori pubblici che è tutto disponibile, ci sono tecnici là dentro, utilizziamoli. Qua, nella lettera della Corte dei Conti dice: dobbiamo rivedere le nostre potenzialità di risorse umane, addirittura diminuirle. Ci sono tante altre cose.

Se sono sufficienti vendere quel patrimonio delle alienazioni, io voto favorevole, se non sono sufficienti, io voterò contrario. Poi le altre cose e dirò all'altro punto all'ordine del giorno.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere Fernando ORSINI

..è inserito un bene che è stato già venduto.

PRESIDENTE

Si, lo sappiamo, adesso lo dirà il Sindaco questo. Se non ci sono altri interventi, chiedo al Sindaco se deve replicare.

SINDACO

Questo aspetto lo dobbiamo correggere perchè era stato messo in stand-by perchè mancava l'atto della stipula ma penso che non può essere potenzialmente alienabile se è in corso la stipula, per cui consideriamolo un refuso.

PRESIDENTE

Va bene. Quindi possiamo dichiarare chiusa la discussione. Se vi sono dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto, quindi passiamo alla votazione.

Votiamo per il "*piano triennale delle alienazioni e delle valorizzazioni 2018/2020*", chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

10 favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti, il Consiglio approva. **Votiamo l'immediata eseguibilità, favorevoli?**



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

10 favorevoli, 2 contrari, 4 astenuti, il Consiglio approva l'immediata eseguibilità.

Passiamo adesso al punto n. 5 dell'ordine del giorno.



Punto nr 5 all'ordine del giorno:

**Delega delle funzioni di riscossione della TARI ad Agenzia Delle Entrate
– Riscossione.**

PRESIDENTE

Comunico che questo argomento è stato discusso nella seconda Commissione consiliare del 28 dicembre e del 4 gennaio e che vi è allegato al carteggio a disposizione dei Consiglieri e quindi del Consiglio Comunale il parere dell'organo di revisione che ha espresso parere favorevole su questa proposta di deliberazione con verbale n. 39 del 29 dicembre 2017.

Passo la parola al relatore, al Sindaco per la relazione introduttiva.

SINDACO

Grazie Presidente. Vediamo se è possibile avere anche la dott.ssa Gioia perchè la dott.ssa Gioia in questo momento è oberata fino all'inverosimile per soddisfare le criticità di una struttura che si trova a dover fronteggiare vertenze importanti.

PRESIDENTE

È arrivata la dott.ssa Gioia che salutiamo.

SINDACO

C'aveva il pubblico e quindi la ringrazio per essere qui presente. È un supporto importante perchè voi capite che questa materia, la materia del diritto tributario è una materia estremamente complessa e per darvi semplicemente contezza della complessità, basta che leggete i riferimenti normativi che sono rispostati in delibera e c'è veramente da studiarci per una settimana.

Io mi limiterò a dire alcune cose, alcuni piccoli riferimenti, i più importanti. Più importante è senza dubbio il D.Lgs. 193 del 2016, che ha disposto come già sappiamo la soppressione di Equitalia a partire dall'1 luglio 2017, che ne ha attribuito di fatto, ne ha surrogato le funzioni all'Agenzia delle Entrate, che ha avuto, ha ereditato le funzioni relative alla riscossione nazionale delle entrate pubbliche, con la denominazione Agenzie Entrate e Riscossione. Un Ente strumentale dotato di autonomia giuridica, economica, organizzativa,



patrimoniale e gestionale e che tuttavia è sotto il controllo e la vigilanza del Ministero delle Economie e delle Finanze.

Per effetto di questo Decreto Legislativo, i Comuni possono affidare all'Agenzia tanto la riscossione coattiva, quanto quella volontaria delle Entrate patrimoniali e tributarie proprie, in deroga a quanto stabilito in precedenza dal D.L. 446/97, che invece imponeva che la riscossione volontaria dovesse rimanere in capo all'Ente impositore. Quindi, questa intervenuta modifica dell'assetto normativo rende possibile oggi discutere di questa possibilità. Noi a luglio avevamo già attribuito la riscossione coattiva come un fatto, come un atto di transazione che andava deplano, Equitalia Agenzia, non cambiava niente, oggi, invece, decidiamo di affidare anche la riscossione volontaria, attenzione della sola TARI, escludiamo la possibilità di estendere questa esternalizzazione anche alle entrate patrimoniali ed è una decisione, diciamo, rilevante da un punto di vista di una serie di effetti che potrebbe produrre per i contribuenti e per la capacità di aumentare il potere di riscossione dell'evasione tributaria, perchè il punto è, il secondo punto rilevato dalla Corte dei Conti che non si può poi discutere, basta poi leggere la relazione legata alla delibera che approveremo successivamente, per rendersi conto che non si può discutere un fatto assolutamente documentato, la nostra riscossione è lenta ed è largamente incompleta. Sto parlando di riscossione dell'evasione. Io ho cercato però in questo frangente di farmi spiegare papali papali, come un normale contribuente, qual è la modalità con cui oggi facciamo riscossione volontaria della TARI e cosa diventa se passiamo, esternalizziamo ad Agenzia delle Entrate. Come funziona il meccanismo? Si stabilisce il piano economico finanziario, cioè a dire, si determina il costo complessivo del servizio di raccolta, smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con le voci complesse di relative al servizio, le voci indirette relative a tutte una serie di altre funzioni. Sulla base del PEF si determina l'entità del tributo dovuto, le varie aliquote, si partisce il carico tributario tra utenze domestiche e utenze non domestiche e si predispongono la lista cosiddetta lista di carico dei contribuenti a cui si invia il avviso bonario di pagamento, l'atto preliminare diciamo, cioè, quei bollettini precompilati inviati con posta semplici, in cui c'è l'identificativo del contribuente, l'identificativo dell'immobile, la sua tipizzazione catastale, la sua destinazione d'uso, il numero di occupanti, per l'immobile si calcola parte fissa e la parte variabile e si definisce il tributo che il contribuente deve pagare entro l'anno fiscale con la rateizzazione che di anno in anno si stabilisce in funzione del Regolamento. Questo è il primo atto.

Trascorso il termine della quarta rata, cioè la fine dell'anno di contribuzione, si fa una rendicontazione tra quelli che hanno pagato rispetto alla lista di



carico e quelli che non hanno ancora pagato. Chi non ha pagato si invia, secondo passaggio della riscossione volontaria e l'invio del cosiddetto sollecito di pagamento. Si notifica il sollecito di pagamento a mezzo raccomandata ed è una sorta di avviso di ravvedimento bonario. Cioè, si dice al cittadino: vedi che non hai pagato, se vuoi pagare noi non adiamo, non progrediamo alle fasi successive che invece comportano un aggravio del tributo e di da un termine per risolvere il debito.

Se persiste un inadempimento da parte del contribuente anche dopo il sollecito, allora c'è la fase dell'avviso di accertamento che cambia radicalmente il rapporto con il contribuente, perché la fase è più rigida, perché c'è l'irrogazione delle sanzioni non riducibili, all'applicazione degli interessi di mora, degli interessi relativi al ritardato pagamento che si calcolano a partire dall'invio del sollecito, con l'addebito anche delle spese postali. Quindi, in questo punto si inasprisce la capacità di incidere. Trascorsi inutilmente, anche dopo l'avviso di accertamento, 60 giorni, si iscrive a ruolo di riscossione coattiva e si va ad Equitalia, che attiva tutte le procedure che dovrebbe attivare. Quindi è un meccanismo estremamente complesso, tendenzialmente favorevole al contribuente perché lascia più spazi per poter pagare prima della costituzione del ruolo attivo e quindi dovrebbe agevolare la riscossione. Il problema qual è? Che tra una fase e l'altra intercorrono tempi che sono assolutamente sproporzionati alla necessità di incassare quanto previsto nell'esercizio in corso, perché se non incassi quanto previsto nell'esercizio in corso, hai un gap tra entrate previste e uscite preventivate, che devi coprire in qualche modo e coprirai con le anticipazioni. Questo è il meccanismo perverso del ritardo assunto che le recuperiamo tutti. Quando passa tra l'avviso bonario, cioè, a quando arriva il bollettino e quando si manda l'avviso di sollecito? Cioè, la seconda fase. Mediamente due anni.

Per ovvie necessità burocratiche. Voi immaginate che l'ufficio deve fare tutta questa mole di adempimenti, cioè, inviare, verificare, rifare liste di carico, reinviare, verificare, etc. Andiamo all'atto pratico, che sta succedendo, oggi che succede? 2016/2017 sono stati emessi solleciti, cioè la seconda parte della riscossione volontaria, relativa al 2014. Nella fattispecie abbiamo emesso solleciti per il 2014 per un carico preventivato di € 1.100.000 che hanno prodotto un incasso di € 200.000, cioè a dire, il 17% abbiamo incassato sul sollecito. Cioè a dire, sul carico di evasione nella prima fase di riscossione volontaria abbiamo incassato il 17%. Per il 2015 abbiamo inviato 3.337 atti di solleciti, per un importo di € 1.100.000 circa, con un incasso di € 144.000, cioè a dire il 12,5%. Cioè, in questa prima fase di riscossione volontaria che arriva due anni e mezzo, tre, dopo l'anno ordinario di contribuzione, prendiamo



mediamente il 13% del recupero. Il 2016 lo stanno incominciando a computare perchè c'abbiamo anche questa marea montante del problema della TARI che dobbiamo capire come dev'essere risolto retroattivamente su questi anni di contribuzione, poi nel 2018 dovrebbero partire gli avvisi di accertamento per quelli che non hanno pagato neanche nella fase di sollecito.

Quindi, la fase diciamo incidente, quella che produce l'indennità di mora, gli interessi che i cristiani se ne vanno di capa, arriva esattamente dopo 3 anni e mezzo, 4, dall'anno di contribuzione. Questi sono i tempi e lo sfasamento dei tempi. Il disallineamento temporale tra entrate e uscite, perché è fondamentale? Perché il servizio, i 5 milioni di euro, i 4 milioni e 9 con cui pago la spazzatura, lo pago fattura dopo fattura, mese dopo mese e lo chiudo entro l'anno. Se succede come succede che il 25% non paga entro l'anno di contribuzione, io debbo anticipare intanto il 25% per coprire il servizio e poi andarlo a recuperare con l'avviso di sollecito che produce il 13% dopo 3 anni e mezzo, con l'avviso di accertamento forse dopo 4 anni e recupero un altro 13, 15%, cioè a dire il 30% dell'evasione la recupero dopo 4 anni. Un altro 20% me la recupera Equitalia con i ruoli, quando arrivano, quindi rimane sempre il 50% dell'entità dell'evasione che non entrerà mai nelle casse. Quindi, io non solo devo anticipare ma devo rifondere di tasca mediamente (...).

Voci in aula

SINDACO

Così stanno le cose, significa che noi perdiamo € 500.000 all'anno sicuri, non recupereremo mai e quegli altri 500 che dovremmo recuperare, li recuperiamo con una scansione di 3, 4 anni. Questa è la situazione della TARI.

Ora, per rispondere al quesito della Corte dei Conti, è vero che la riscossione è lenta ed inefficace? È assolutamente vero. Sto parlando della TARI. Non vi voglio tediare con l'ICI dove la situazione è lievemente diversa, perchè lì non c'è la fase dell'avviso del sollecito, si passa direttamente alla fase accertativa, con la mora, eccetera, ma quando arriva? Mediamente 4, 5 anni dopo l'anno di contribuzione. Vedete il report della dottoressa Gioia, dove ci sono scritti le varie fasi di riscossione dell'ICI e lì si passa direttamente. Quindi, il quadro di questo tipo. Che cambia se noi affidiamo ad Equitalia questa fase della riscossione? Come si articolerà? Il meccanismo, badate bene, è sostanzialmente sovrapponibile, non è che c'è una rivoluzione copernicana. Il gestore fa questo: il Comune predispone il PEF, fa la lista di carico e la trasmette all'agenzia.



Deve farlo almeno 60 giorni prima della scadenza della prima rata. Cioè, deve avere il carico 60 giorni prima di spedire, che cosa spedisce? Spedisce gli avvisi di pagamento, che è la faccia brutta, torva ed inquietante di Equitalia dell'avviso bonario ma sostanzialmente in questa fase non cambia niente. Quindi, il cittadino avrà il suo bollettino con le 4 rate, con l'indicazione del tributo che deve pagare e anche qui finisce l'anno di contribuzione ordinaria. Dopo che succede? Dopo si passa alla scadenza del termine di pagamento del tributo, si può ancora prorogare la fase della riscossione spontanea, con l'emissione di un altro avviso di pagamento bonario, attraverso il GIA, si chiama così, Sistema di Gestione Integrato dell'Avviso, che ha la stessa medesima identica funzione dei nostri solleciti.

Cioè, il Comune predispone l'elenco dei propri debitori, questo elenco è denominato si chiamerà (...) dei ruoli, cioè individuano tutti coloro che non hanno versato entro il termine previsto, invia questa lista di ritardatari all'Agenzia delle Entrate e delle Riscossioni, 60 giorni prima della scadenza della prima o dell'unica rata, come vuoi fai, in cui si concede questa ulteriore agevolazione al contribuente di dire: *«se non hai pagato non ti succede nulla, paga entro quell'altra cosa»*, che cosa cambia? Cambia che si salta, non c'è più l'avviso di accertamento. Una volta superato questa fase che si svolge attraverso il sistema di gestione integrata di un secondo avviso bonario, l'Agenzia per la riscossione ha titolo per passare direttamente alla fase di riscossione coattiva e quindi all'iscrizione dei ruoli etc..

Ora, quali sono, noi ci siamo detti anche in Commissione quali sono i pro e quali sono i contro, perchè non è tutto oro quello che luccica, noi stiamo facendo un'operazione importante, che è finalizzata alla risposta alla Corte dei Conti ma che è un problema vero. Cioè, non è che siamo rispondendo, cioè, i Comuni se non risolvono questo problema della capacità di riscossione del credito sul versante tributario, patrimoniale, etc., non ce la potranno mai fare a stare in piedi con bilanci in ordine. È del tutto evidente, perchè la coperta si è fatta corta. Trasferimenti dello Stato ne parleremo dopo di queste cose.

Quindi i pro quali sono? I pro sarebbero che questo tempo è contingentato per certo. Cioè, non c'è più la variabile dipendente dall'affanno dell'ufficio, perchè questa è una variabile sostanziale, significativa. Cioè, gli uffici tributari di un Comune come il nostro, non ce la fanno più a star dietro anche ad una rivoluzione di riferimenti normativi che implicano un aggiornamento costante del personale dipendente, dei responsabili dei servizi, una capacità di conoscenza delle dinamiche del diritto tributario, una capacità di automazione del sistema, una capacità di informatizzazione del sistema, che presuppone un continuo riarrangiamento della struttura. Noi questa potenzialità non ce



l'abbiamo, anzi con molto rammarico dobbiamo anche cominciare a prevedere che fra qualche mese non ci sarà neanche più la dott.ssa Gioia. Non è un fatto di poco conto. Per carità, nessuno è sostituibile alla dottoressa, quello che lei ha fatto e di cui il Comune di Mesagne certamente gli renderà gratitudine, però voi immaginate di fronte a questa onda d'urto che è sempre crescente, di una conflittualità anche crescente con la cittadinanza, l'inadeguatezza di una struttura che. Quindi, il pro sarebbe quello di alleggerire la struttura tecnica ma non che vanno in vacanza. Cioè, fanno una cosa che è altrettanto importante della riscossione, della contabilità, della riscossione volontaria, che è quella dell'interfaccia con l'utenza che rimane in capo al Comune, anzi, si raddoppia questa possibilità, necessità di dover interfacciare con l'utenza perché non risponde al conflitto Equitalia. Non dà risposte nei casi in cui è necessario trovare percorsi che in qualche modo agevolino alcune situazioni di gravissimo disagio in cui è certo che i cittadini magari non possono pagare le tasse perché non possono pagare le tasse. Equitalia è senza cuore, il Comune un cuore ce l'ha e devo dire che questo cuore lo ha messo a servizio dei contribuenti in tutti questi anni, cercando di mediare situazione veramente difficili. Quindi noi utilizzeremo le nostre risorse umane soprattutto per cercare anche di confrontarci con procedimenti che richiederanno una maggiore capacità di spiegare, di far capire, di far comprendere, di mediare rispetto alle tensioni sociali che la fiscalità produce inevitabilmente.

Quindi, si risparmia del tempo, questo è sicuro, si riduce il carico del lavoro dell'ufficio e verosimilmente si denota qualche cosa anche sulla quantità dell'evasione che noi riusciremmo a recuperare. Ci sono anche i contro, ci sono le perplessità derivanti da alcune considerazioni. La prima, quella che salta agli occhi è che si perde quel 30% della mora che era allegato all'avviso di pagamento. Devo dire, la perde il Comune, lo guadagna il cittadino moroso. Quindi l'indennità, chiedo scusa, quella sanzione la perde il Comune, purtroppo la perde il Comune, ma devo dire che la guadagna il cittadino, perché io che qualche volta mi trovo ad interfacciarmi con dei cittadini che lamentano la trasmissione dell'avviso di accertamento 5 anni dopo l'anno di contribuzione, con interessi di mora che sono paragonabili all'entità del tributo in se stesso, veramente (...).

Quindi, se da un certo punto di vista è vero che, avrò anche sbagliato, sono un cattivo contribuente, però pagare pari pari il doppio perché tu mi hai andato l'avviso di accertamento 5 anni dopo. Quindi li perde il Comune e li guadagna il contribuente e non credo. Poi c'è da mettere in conto l'agio che l'azienda si prende, che è dell'1% e poi anche questo quadro di iper rigore che irreggimenta senza possibilità di equivoco la tempistica. Per cui anche gli uffici



debbono produrre le liste di carico nei termini contrattualizzati, non si può sgarrare e anche il volto del riscossore è un volto disumano e questo i contribuenti potrebbero anche non prenderlo tanto bene, perchè la dott.ssa Gioia è meglio di Equitalia, non si discute.

Un altro limite che la convenzione che noi andiamo a stabilire con l'Ente di riscossione non è molto contrattualizzato, perché sono dei modelli standard, non è che puoi derogare molto. L'unica cosa che ci lasciamo, la possibilità di poter revocare questa esternalizzazione in qualunque momento in Consiglio Comunale dovesse determinare, andare in questa direzione. È una facoltà, quella della rescissione del contratto che è bilaterale, se la riservano pure loro, perchè se loro vedono che non ci sono termini di convenienza economica, possono anche loro decidere di rescindere il contratto. Quindi è un working progress, non c'è niente di definito, andiamo a vedere, certamente un paio d'anni bisogna, per mettere a regime il sistema, bisogna stare, poi vedere se questo regime produce gli effetti sperati per noi e naturalmente anche loro staranno attenti a verificare che le produca anche per loro.

Quindi il tempo sta nelle nostre mani e poi anche il fatto che le attività di riscossione spontanea già attivate da noi rimangono in incarico a noi. Per esempio, TARI 2014/15/16 sono in incarico a noi e restano in incarico a noi e quand'anche dovessimo decidere di risolvere la convenzione, l'agenzia è tenuta a portare a termine l'istruttoria della riscossione che ha avuto incarico. L'altra variabile l'ho già detto, che confiniamo questa esternalizzazione alla riscossione della TARI, non ci mettiamo la riscossione patrimoniale e basta. Quindi ci avviammo in questa fase nuova senza grandi entusiasmi ma con la consapevolezza di cominciare a fare delle scelte che abbiano capacità di produrre effetti, perchè se rimaniamo nell'ambito delle buone intenzioni, a parte che la Corte dei Conti li contesterebbe. Cioè, se lasciamo l'enunciato così come abbiamo fatto finora, bisogna aumentare il potere di riscossione, bisogna dimostrare la capacità di aumentare il potere di riscossione e il fronte dei tributi è il fronte più rilevante da un punto di vista delle potenzialità.

Noi abbiamo carichi di residui attivi che sono quantificabili in 3 milioni e mezzo, 4 milioni ma sto andando proprio sotto misura, solamente di ruoli TARI ed ICI. Sono molto ma molto di più. Cioè, il carico dell'evasione che si prefigura come residuo attivo di dubbia, di difficile esigibilità. Quindi, se noi non risolviamo questo problema, noi saremo costretti sempre a fare un bilancio che è scoperto sul fronte delle uscite, perché le uscite sono sempre certe, esigibili ed immediatamente, mentre le entrate, invece, sono di difficile, ritardate e certe volte non entrano mai. È un vicolo cieco. Non si può fare diversamente. Questo è un provvedimento secondo me importante, lo discuteremo a consuntivo fra



un anno, due anni, l'altro provvedimento certo è quello che va ricalibrata la rateizzazione, il progetto di rateizzazione perché gli incassi siano contenute nell'anno finanziario in corso, perché non è possibile che la quarta rata slitta sempre nell'anno successivo e questa lascia scoperta la cassa e lascia scoperta la possibilità di disposizione alla tesoreria.

Questi sono due provvedimenti certi, che vanno oltre le buone intenzioni.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Possiamo aprire la discussione. Chi chiede di intervenire? Consigliere Orsini. Prego Consigliere.

Consigliere Fernando ORSINI

Questo argomento ne abbiamo ampiamente discusso anche in Commissione. Alcune considerazioni, un paio di considerazioni politiche e poi qualche aspetto tecnico che mi pare debba essere ancora rivisto e in particolare la durata.

Gli aspetti politici. Intanto diciamo che c'è, lo vogliamo chiamare fallimento, lo vogliamo chiamare il mancato raggiungimento di un obiettivo da parte di vari Enti Locali, in parte il Comune di Mesagne. Noi, vi ricordate, il Sindaco con le linee programmatiche ma anche noi altri avevamo detto, questo significa quando parecchie volte lo faccio, un discorso che vale per tutti, nelle campagne elettorali molte volte ci buttiamo per generosità, perché non comprendiamo, non sappiamo di che cosa stiamo parlando e questo è uno di quei temi, soprattutto per gli aspetti tecnici, pensiamo che possa essere risolto, quindi internalizzando per tutti i tributi, invece alla fine ci accorgiamo che noi non riusciamo neanche per quei pochi, per una serie di ragioni, il Sindaco le ha enunciati e diciamo che è condivisibile anche l'aspetto quello che diceva, però di fatto è così. Cioè, oggi i Comuni, gli Enti Locali in genere non hanno più capacità, per una serie, e poi lo diremo anche dopo, di incombenze che da parte anche dello Stato centrale vengono scaricati sugli Enti Locali che non sono, perché non hanno la possibilità o non sono attrezzati per far fronte a quei tipi, quelle incombenze. Basti pensare, per esempio, le due ultime Leggi di bilancio, fortunatamente potevamo dire ma per gli aspetti tecnici di cui facevo riferimento, per esempio, la possibilità di non aumentare la pressione fiscale, di lasciarla così e quindi anche i Comuni poi dovranno dimenarsi per vedere come fare ma questo è un altro discorso.

L'altra considerazione che mi permetto di fare ma questo lo dico anche a chi a livello nazionale molte volte parla a sproposito e in questi ultimi periodi ne



stiamo sentendo, c'è una rivalutazione di Equitalia, o meglio, l'Agenda delle Entrate e Riscossioni, perchè è specularmente speculare al ruolo dei Comuni. I Comuni non hanno la possibilità, perchè il Sindaco diceva, la dott.ssa Gioia la dobbiamo intrattenere se è possibile per qualche altro tempo o altri funzionari che abbiamo al Comune di Mesagne, però poi una volta che se ne vanno poi non abbiamo più la possibilità o per rimetterci in moto dovremmo aspettare un po' di tempo. Mentre, invece, Equitalia con i suoi, per quanto possa essere, dice il Sindaco, il volto spietato ma è lì e quindi bisogna dirlo, bisogna battersi il petto e dire: oggi noi ci siamo rivolti a luglio per quanto riguarda la riscossione coattiva, lo facciamo anche per quanto riguarda la riscossione bonaria, facoltativa, sui io non mi soffermo perchè si è soffermato più approfonditamente il Sindaco.

Io colgo anche quest'occasione per dire, il Sindaco ha fatto brevemente un excursus in materia di TARI, diciamo la riscossione, le varie fasi. Io mi permetto di aggiungere a quello che diceva il Sindaco, su questo aspetto particolari due considerazioni, uno intanto l'ho detto già, lo ripeto, poi può anche diventare stucchevole questa mia richiesta, siamo in ritardo con il piano economico finanziario. Voi sapete bene che il PEF deve essere approvato entro la data prevista per l'approvazione del bilancio di previsione, cioè il 28 febbraio, il 28 febbraio diciamo è dietro l'angolo. Noi sappiamo ogni anno qual è la mole di lavoro che c'è dietro la costruzione di un piano economico finanziario, quest'anno abbiamo anche l'altra variante che cambiata la ditta e quindi dobbiamo poi misurarci e vedere che cosa, ecco su questo aspetto, perchè gli ultimi due anni mi pare che il piano economico finanziario, contrariamente a quello che dice la Legge, l'ha fatto il Comune di Mesagne, l'ha fatto il Comune perchè la ditta non lo ha predisposto.

Oggi, invece, che siamo in tempo ma forse siamo già in ritardo e per tutto quello che succede e che è successo e su cui io mi soffermo solo per dire una cosa perchè l'ho detto nell'ultimo Consiglio Comunale e lo voglio, noi lo vogliamo mantenere, il senso di responsabilità del gruppo del Partito Democratico sulla questione TARI penso che debba essere riconosciuta da parte di tutti. Noi non abbiamo issato bandiere, però, Sindaco, è arrivato il tempo di questo problema di mettere mano e risolverlo nello stesso modo per tutti i cittadini. Io in Commissione, l'ho detto anche sommariamente, ho avuto notizie che ci sono state, qualche caso, diciamo così, che è stato risolto in un modo invece di un altro o comunque in modo difforme rispetto alla maggioranza dei cittadini ma questo ormai è acqua passata, oggi sediamoci eventualmente se volete in sede di Commissione, possiamo fare un Consiglio Comunale, possiamo fare riunioni, quello che volete, una cosa è certa, ormai né



a livello centrale, il Parlamento che ormai è sciolto, né a livello di esecutivo né a livello di MEF, è cristallizzato, non ci saranno altre indicazioni in più per risolvere quel problema. Devo dire anche, perché questo bisogna anche dirlo, noi nel piano economico finanziario l'anno scorso la dott.ssa Gioia ha inserito, c'è la voce dei debiti, il fondo rischi e se non avessimo avuto quel fondo forse staremmo ancora peggio di quello a cui dobbiamo far fronte. Però oggi sedetevi, se volete sediamoci e vediamo di risolvere questo problema e dare delle indicazioni precise nei confronti di tutti i cittadini. Non è possibile che uno debba andare su internet per l'istanza, per il rimborso, se deve indicare A o se deve indicare B, se la firma deve essere autenticata o autocertificata. Diamo delle indicazioni precise per tutti, oramai non ci saranno altre considerazioni, non ci saranno altre indicazioni, l'ANCI si è pronunciata, il MEF si è pronunciato, le interrogazioni parlamentari sono definite, non ci sarà più niente. Quindi bisogna solamente sedersi e risolvere questo problema.

Mi rendo conto che è un altro problema che si abbatte sugli uffici che ormai sono oberati per quanto riguarda questo aspetto qui dei tributi, però di fatto ai cittadini bisogna dare anche una risposta.

Io a questo proposito come dico che deve essere una risposta univoca per quanto riguarda il Comune nei confronti dei cittadini, lo dico anche e su questo mi permetto di dissentire dalla sua valutazione, Sindaco, chi non ha pagato non è mai scusabile, mai, in nessun momento, perché quando anche, se l'avviso d'accertamento arriva dopo 4, 5 anni, se uno vuol pagare (...). Io, per esempio, oggi ho avuto, da parte di una mia amica, una telefonata per dire che la TARI non l'ha ricevuta, l'avviso bonario, perché non so quale sia il motivo ma che si recherà presso il Comune per far presente questa situazione. Questo per dire che quando uno vuol pagare o vuol mettersi in regola, ha cento modi per poterlo fare. Come chi non ha, invece, la voglia di mettersi in regola e noi qualche volta diciamo che il volto di Equitalia è un volto spietato, quello del Comune invece ha cuore e invece qualche volta, se non avessimo cuore, soprattutto per chi si trova in quelle determinate situazioni che poi è a svantaggio degli altri, forse faremmo una cosa buona.

Torno all'argomento, noi dobbiamo inserire, mi pare, la durata, perché in Commissione, l'abbiamo lasciata così al Consiglio Comunale, mi pare che sulla proposta del Sindaco, io mi permetterei anche di andare sui 3 anni, perché per vedere qualche risultato, non penso che possa essere una durata inferiore a quella triennale. Per la verità mi pare che dalla convenzione, salvo che io non abbia letto diversamente, non c'è possibilità di risoluzione anticipata sia per uno che per l'altro. Noi potremmo inserire, poi sarà la dottoressa a stabilire, la clausola particolare, i 3 anni, senza necessità di disdetta e senza rinnovo



automatico, fermo restando poi se le parti sono d'accordo e hanno beneficiato entrambe secondo i rispettivi interessi della convenzione, può essere aggiornato, può essere prorogato. L'altro aspetto, invece, io nella delibera, io non l'avevo letta prima della Commissione, mi pare che la dottoressa parli limitatamente alla parte che riguarda la riscossione spontanea. Ora, se limitatamente a quella parte, mi pare che siano i primi 7 articoli. Io non vorrei, lo pongo come quesito, in modo che sia chiaro per tutti, o questa convenzione unita e quindi sostituisce, si integra con quella che abbiamo fatto a luglio, perchè non vorrei poi che ci potessero essere delle discordanze fra quella che abbiamo fatto con la delibera 41 del 2007 e questa, invece, che applichiamo oggi.

Per non avere nessun tipo di problema, perchè voi sappiamo che quando devi avere a che fare, combattere con l'Agenzia delle Entrate e Riscossione, non è che siano, sono colossi e quindi noi diventiamo piccoli piccoli. Io in sede di Commissione e se possibile anche se abbiamo la possibilità di rivederla quella norma, cioè, se ci sono delle contestazioni devono essere denunciate entro i 3 giorni. Mi pare che il Comune non sia nelle condizioni, salvo proprio che non vogliamo far fare non gli straordinari quelli normali ma quelli veramente straordinari, se è possibile di allungare quel termine. Speriamo che non serva mai, però noi dobbiamo sempre prevedere che qualche contestazione ci possa essere.

Per il resto mi pare, l'ha detto il Sindaco, l'ha detto anche in Commissione, questa è una delle misure che la Corte dei Conti potrebbe valutare, fermo restando il fatto che siamo nella fase dei buoni propositi, delle speranze, delle aspettative e poi verificheremo in questo arco di tempo. Ho detto i 3 anni perchè deve completarsi poi l'ultimo anno della consiliatura, quella 2020, sei fermo al 2021, lì possiamo fare un primo bilancio di quello che c'è stato e se eventualmente, salvo che non intervengono altre misure normative diverse, fare una valutazione e vedere se prorogare o meno.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Orsini. Ci sono altri interventi? Consigliere Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie. Non mi soffermerò molto sull'argomento perchè è stato oggetto già di discussione in Commissione e di discussione propedeutica al mettere in evidenza una condizione che ormai è obbligata, quella di fare fronte



all'affidamento all'Agenzia Riscossione di questa incombenza della riscossione volontaria, perchè è una delle note critiche con la quale la Corte dei Conti ci chiama alla responsabilità, credo non solo al Comune di Mesagne ma in generale agli Enti Locali, perchè il problema della capacità di riscossione è un problema che riguarda tutti gli Enti Locali, compreso il Comune di Mesagne e le sue capacità, appunto, riscossive, non ci concede spazi a valutazioni alternative.

Io voglio, quindi, innanzitutto dare atto per la parte politica che rappresentiamo, che la questione TARI in tutta la sua complessità sulla quale questione vale la pena ritornarci per fare chiarezza, anche nella mistificazione di massa che se ne fatta rispetto all'impatto e rispetto anche alle ricadute, con i rischi che sono insiti ad una demagogica quando approssimativa comunicazione che vede la possibilità di riscuotere rimborsi importanti, significativi, salvo il fatto a tacitare che la TARI deve essere un tributo che deve trovare un suo equilibrio tra entrate e uscite e quindi ovviamente nel momento nel quale (...). Alla gente queste cose bisogna dirle, perchè soltanto dicendole si fa chiarezza e non si conceda a chi, invece, ha bisogno di speculare sul bisogno estremo contribuenza, della gente in generale, su queste questioni. Non è semplice, vale la pena di, in Commissione e in Consiglio dedicare il tempo necessario per fare in modo che si risponda in maniera adeguata, quella che è l'osservazione del MEF ma anche quella necessità che riviene dalla inderogabile condizione di garantire l'equilibrio tra uscite ed entrate.

Quindi sappiate, contribuenti di Mesagne, che quello che si rimborsa per una applicazione erronea nel tributo a coloro i quali hanno le pertinenze per la parte variabile, sarà posta a carico delle contribuenti generali, delle altre contribuenti, quindi tutto sommato questo tributo si trasferisce tra chi ha un garage e chi non ce l'ha; tra chi ha una pertinenza e chi non ce l'ha.

Quindi diciamo, anche per agli anni avvenire bisognerà riflettere su quali contribuenti, magari assoggettare ad una maggiore tassazione e quali, invece, rendere con un minore impatto tassativo possibile. Quindi ben venga una discussione di merito sulla questione, sulla qualità del servizio, sulla necessità di abbatterne i costi, laddove è possibile fare, quindi vale la pena di cominciare la discussione sul piano economico finanziario del servizio, vale la pena di spenderci per migliorare il servizio, aumentando la differenziata, vale la pena di farle queste cose e secondo quello che ci siamo detti, che il Sindaco ci ha per tempo informati in Consiglio Comunale, questa discussione è già avviata e ovviamente si completa e si integra con quelle che sono le carenze di un circuito che non è chiuso e che non può essere chiuso per fare la volontà dell'Amministrazione Comunale ma che invece, purtroppo, in questo senso la



Regione registra ancora ritardi e questi ritardi noi abbiamo il dovere di farli colmare, in modo che ci metta nelle condizioni di poter per davvero abbattere i costi e quindi ridurre la tassazione.

Detto questo, purtroppo l'evasione tributaria per la TARI è di livelli spropositato, siamo nell'ordine del 30%, quindi somme importantissime, che poi producono tutti quei guasti a cui il Sindaco si richiamava, della carenza nella cassa corrente e si integrano altre questioni importanti che vale la pena prima o dopo di poter affrontare, mi riferisco alla grandissima elusione.

Dicevo, c'è ancora una grossa fetta di elusione e di evasione che va contrastata, questa sì con tutte le forze, perchè è diseducativa, perché costituisce un deterrente riflessivo nei confronti dei contribuenti onesti, perché è deleteria della morale pubblica, perché non è giusto che non si paghi un tributo e che si accoli alla collettività, è malsano sporcare la città di rifiuti gettati dappertutto, perchè ovviamente non si può conferire. Quindi, questa operazione dell'affidamento della riscossione, anche volontaria, all'Agenzia di riscossione, può essere propedeutica valorizzando le risorse umane, con la dott.ssa Gioia compresa, quindi è una cosa che bisogna fare subito, in direzione di un contrasto all'elusione e all'evasione che è ancora molto importante. Quindi, da questo punto di vista indipendentemente dalla Corte dei Conti, ben venga questo affidamento, un anno, due anni, tre anni, diventava relativo, tanto dipende dalla verifica e dalla bontà di verifica che si farà.

Se noi riterremo di proseguire questa esperienza, alla scadenza si rinnoverà tacitamente, se invece vorremo mettere un punto di ulteriore arresto, allora a quel punto si blocca la convenzione. Diciamo che noi siamo favorevoli a qualsiasi soluzione. Si può essere d'accordo su quello che è previsto ulteriormente su tre anni, l'importante che si faccia, che si faccia rapidamente, perchè questo, ripeto, può essere un deterrente per le persone non oneste e può essere una possibilità per aggredire l'elusione e l'evasione che sono ancora importanti e che possono, anche queste, ridurre la massa finanziaria che invece viene redistribuita sui contribuenti onesti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei Consigliere Vizzino. Ha chiesto di parlare il Consigliere Resta. Prego Consigliere.

Consigliere Mauro Antonio RESTA

Io mi riallaccio a quello che diceva il collega Vizzino. Intanto io sulla TARI



credo che dobbiamo dirla tutta. Nel senso che la TARI va rimborsata in quanto vi è stato un errore di valutazione. Essendoci stato un errore di valutazione chi l'ha pagato è giusto che venga rimborsato nelle somme. Non è giusto far passare il messaggio di dire: tanto la TARI poi va spalmata in ogni caso, perchè non è quello il messaggio. Se la TARI va pagata in una certa maniera, è giusto che vada pagata in quella maniera ma non è giusto neanche dire che chi non la paga la passa liscia perchè tanto ci stanno quelli che la pagano sui quali viene spalmata. Quindi è ovvio che la TARI dev'essere quantificata nella giusta misura e quando c'è un errore da parte del Comune o dell'Amministrazione o di chi per loro, deve essere rimborsata. Questo è il primo messaggio che deve passare.

L'altro messaggio è quello che chi non ha pagato la TARI deve essere perseguito. È giusto che ci sia un recupero che sino ad oggi non c'è stato. Quindi, io sono favorevole al discorso di affidare il recupero dei crediti all'Agenzia delle Entrate, ufficio recuperi, solo che bisogna anche evidenziare un altro aspetto, questa sera il Consiglio era tutto incastrato tra alienazioni, quindi volontà di vendere per recuperare, io prima di vendere, perchè naturalmente personalmente sono contrario a vendere i beni quelli di maggior pregio non le casette, i terreni, perchè quelli danno la possibilità di crescita, però c'è da valutare un altro aspetto, sempre in relazione a quello che ha detto anche la Corte dei Conti, ci sono dei recuperi che non sono mai stati effettuati. Qui io sento parlare di potenziare l'ufficio urbanistico, di potenziare l'ufficio di qualsiasi tipo. Noi qua dobbiamo potenziare l'ufficio tributi, l'ufficio legale. I tributi che il Comune deve recuperare, li deve effettuare. Ci sono dei tributi, in particolare quelli della CERIN s.r.l., che non sono stati recuperati assolutamente. Sono stati versati direttamente dai contribuenti alla CERIN ma non sono mai stati né richiesti né sono stati restituiti. Ci sono altri tributi, quella derivanti dalla retta dei cani, quelli dell'ambito territoriale n. 4, che attualmente non sono stati assolutamente recuperati. Allora io dico una cosa Sindaco, vogliamo insistere anche sul recupero prima di vendere? Va bene vendere ma se noi abbiamo dei crediti che dobbiamo recuperare, per quale motivo questi crediti non vengono recuperati né vengono potenziati gli uffici preposti? Quindi è fondamentale dirla tutta ai cittadini, anche perchè poi lei parlava del 30% che non va in capo al cittadino, nel momento in cui passerà dal Comune all'Agenzia delle Entrate ufficio recuperi, non ci sarà il 30% ma ci sarà il solito agio che l'Agenzia graverà, come è ovvio che sia. Quindi alla fine non cambierà niente per il contribuente, però è giusto dirla tutta. Nel senso che, noi vogliamo essere in grado di dare una risposta ai cittadini onesti che pagano le tasse, perchè non mi sembra ovvio che noi siamo in una situazione



di default perchè non siamo in grado di dare un recupero di tutti i crediti che il Comune vanta. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Resta. Consigliere D'Ancona.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Grazie Presidente. Non siamo in una condizione di default, siamo in una precondizione di probabile default se non indirizziamo il tiro. Per correttezza alla CERIN è stata fatta una ingiunzione di riscossione, quindi siamo avanti con i processi, non è che abbiamo lasciato lì un che se ne scappa con i soldi nostri. Quindi, giusto per correttezza come è giusto dire, che rimborsiamo le persone che hanno pagato più TARI per una valutazione o una interpretazione data in un certo tempo, naturalmente dobbiamo ricompensare quelle spese in qualche altro modo.

I punti dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale di oggi si intrecciano in maniera mostruosa, partano dall'alienazione, dalla vendita dei beni per far cassa, passano dalla causa perché dobbiamo vendere per far cassa e andranno verso l'argomento successivo che dice che non si può fare più a meno di fare quest'operazione. È una logica che nel mondo del privato esiste da sempre, se un servizio, come la TARI, mi produce forse più di € 500.000 di crediti non più esigibili all'anno, un'azienda privata non avrebbe più fornito chi non li paga, quindi non avrebbe più raccolto la spazzatura a chi non paga. Quindi, un piano industriale di tale servizio farebbe sì che io non passo più davanti casa di chi non mi ha pagato. Questa è la logica che doveva essere nel mondo privato tra cliente e fornitore. Questo è un intervento che rischierebbe un investimento tecnologico innovativo, un senso civico nuovo, un'attenzione del cittadino verso la cosa pubblica diversa. Come hai detto bene tu, Carmine, la gente la butterebbe in mezzo alla strada, quindi il male viene ai comportamenti sociali. Quindi, se noi non mettiamo un freno a questo non pagare e a questo non andare a trovare chi non paga, la TARI, come il costo del servizio sarà sempre in salita. Perché sarà sempre in salita il costo dello smaltimento, sarà sempre in salita il costo del personale, dei carburanti, il costo della logistica. Se non mettiamo un freno alla filosofia del non importa quanto ne fai tanto ne raccolgo, è esponenziale, ogni anno avremo una salita dei costi. Ogni anno, visto anche l'aggravarsi della crisi economica, probabilmente in una certa percentuale di quei crediti deteriorati ormai ogni anno saliranno anche quelli e



allora arriveremo probabilmente, se non mettiamo fine a questo processo di non riscossione per chi deve e può, arriveremo, probabilmente, un domani a vendere Palazzo dei Celestini, se dobbiamo raccogliere per bene la spazzatura. Ecco quei beni comuni che si sostituiscono a beni strutturali comuni. Sono conseguenze di modi di fare da parte della città, sono conseguenze anche di anni di gestione col cuore, perché uno non dà ad Equitali perché Equitalia non solo è spietata, è cieca. Quindi, è spietata anche con chi non può, perché noi vorremmo che fosse spietata con chi può e non paga ma sarà spietata anche con chi non può.

Allora si capisce perché non possiamo più fare noi il servizio di riscossione col cuore, non possiamo fare le municipalizzate, non possiamo mettere in piedi tutte quelle prospettive di carattere economico che possono essere anche le case popolari, l'edilizia residenziale pubblica, perché non riusciamo a dire no in maniera cieca e spietata come farebbe un Ente prettamente economico, perché il nostro bilancio è fatto sia di conti economici ma anche di conti sociali. L'abbiamo sempre detto. Però altri Enti e le altre istituzioni subordinati ci dicono che noi dobbiamo, la Corte dei Conti ci dice che noi dobbiamo fare tutti gli atti per non fare anticipazioni di cassa, evitare gli sprechi, non pagare probabilmente le bollette a chi non le può pagare, non dare da mangiare agli affamati e non dare da bere agli assettati, perché noi dobbiamo stare con i conti come si deve. Noi dobbiamo essere a saldo positivo, quantomeno a zero. Ma a zero sulla luna o su un mondo perfetto o probabilmente non in questa parte dell'Italia meridionale o probabilmente non in questa Italia ci possiamo stare ma passare da cento a zero in questo modo ci saranno feriti, ci saranno probabilmente anche cadaveri, perché la spesa sociale per l'Italia è altissima, come lo è stato per la spesa sanitaria che passare da cento non dico a zero ma a 50 ha prodotto qualcosa di negativo, però ormai ci siamo arresi al saldo economico rispetto al saldo sociale perché il treno Italia dal punto di vista economico ancora, anche se ci dicono che invece è partito, ancora non è partito o quantomeno da questa parte dell'Italia non è passato.

Allora dobbiamo andare su chi è più forte e quindi andiamo sulle aziende a battere, andiamo su chi produce un po' più di ricchezza per coprire quella parte di società che invece non ce la fa, che potrebbe ingenerare invece impoverimento della ricchezza. Fare non da treno ma fare da freno. È un problema che queste Amministrazioni, non solo queste ma anche quelle passate, si pongono e cercano di investire anche in strutture produttive e vedesi gli impegni che facciamo per la zona industriale, altri progetti che sono passati da questa stessa assise, sperando che siano un treno, un locomotore forte per l'economia locale e poter avere maggiore Irpef, maggiore Iva, maggiori



posti di lavoro, maggiore benessere. Poi, Sindaco, c'è tutto il processo culturale che ci deve aiutare, cioè, parlando dei servizi che eroghiamo e cioè, moralizzare la città e i propri cittadini affinché qualcuno dia qualcosa in più o qualcuno chieda qualcosa in meno, perché ancora questo sentimento non c'è, non lo sanno che sono soldi loro o se lo sanno pensano: tanto (...), gli altri paghino.

Chi non vorrebbe avere strutture fatte per servizi sociali o per centri sociali o per impianti sportivi, chi non lo vorrebbe, io? Il primo. Parchi, piazze, castelli, però capisco, da cittadino dentro l'istituzione, perché probabilmente è questo il passaggio che in molti manca, da cittadino dentro le istituzioni, che la macchina del passato, quella che ha prodotto lo sfacelo in Italia, era quella, quella una sbagliata non quella di adesso. Quando prima i rifiuti costavano molto di meno, perché oggi tutti i cittadini si fermano e dicono: negli ultimi anni il costo dei rifiuti è salito in maniera vertiginosa e io in maniera molto semplice chiedo quanto pagano e un'abitazione paga € 200, 230, 250, naturalmente parlo dell'abitazione media, come prima casa, mi ritrovo a dire, probabilmente era in passato lo sbaglio perché c'era qualcuno che pagava sopra, perché costava lo stesso smaltire i rifiuti. Oggi il servizio mediamente costa quasi € 1 al giorno a famiglia e però abbiamo un risultato che non è dei più brutti. Abbiamo una percentuale che ci ha portato a dei riscontri positivi presso la Regione, dei risparmi dovuti grazie all'impegno dei cittadini, grazie all'impegno dell'Amministrazione, grazie all'impegno dell'azienda o delle aziende che adesso si sono succeduti.

Il problema era nel passato, che eravamo abituati a non pagare niente, era tutto dovuto. Pagava Pantalone. Ed è chiaro che se non riusciamo a far capire i nostri cittadini che 2 mila miliardi di debito pubblico sono il risultato di un malcostume, non faremo mai nessun passo avanti, non lo faremo mai se non capiamo che quando accendiamo le luci nelle scuole sono luci che paghiamo noi, nelle scuole o nelle strutture o nelle piazze e le lasciamo accese in maniera senza controllo o il riscaldamento o tutto quello che sia, noi non capiremo mai che il bene comune ce lo stiamo giocando noi. I locali, le strutture, gli immobili, il convento dei domenicani, Bello Luogo o quant'altro ce lo siamo venduti noi con le nostre azioni quotidiane. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere D'Ancona. Vediamo se ci sono altri interventi. Consigliere Dimastrodonato.



Consigliere Salvatore Carmine DIMASTRODONATO

Delle piccole riflessioni Sindaco. Quando si sentiva Equitalia, un mostro, è arrivato un mostro, perchè arriva il mostro in casa. Ad un certo punto la politica che ha fatto? Adesso ammazziamo il mostro e risolviamo il problema. Non l'abbiamo ammazzato il mostro, quel mostro è stato passato all'Agenzia delle Entrate Riscossione, le stesse persone, la stessa sede, tutto quanto, non è cambiato niente. Quindi, se era un mostro prima è un mostro adesso, perchè non è vero come dici tu, Sindaco. Alla fine questo mostro se deve fare la riscossione per conto del Comune di Mesagne, prenderà un agio, perchè ci devono lavorare ed è giusto che sia così.

Quindi il cittadino non credo che risparmierà molto fra la riscossione che fa il Comune a livello bonario e quella che poi farà coattivamente, perchè poi lì si arriva, si arriva coattivamente, perchè partiremo per un anno, per due, per tre, poi diventeremo succubi di questa agenzia, dell'Agenzia della Riscossione, perchè il Comune non sarà più in grado di prendersi nuovamente il servizio all'interno, nonostante c'è la Legge Monti, mi sono sempre battuto per portare all'interno la riscossione. Adesso c'è la deroga, se volete attuare la deroga, attuatela pure. La dott.ssa Gioia lo sappiamo già da due anni, tra un po' se ne va. Scusate, dottoressa le voglio chiedere una cosa, le hanno messo qualcuno affianco in modo che si possa imparare a supplire poi dopo, quando non ci sari più? Sindaco, questo non l'hai fatto. Quindi, fra 6 mesi la dott.ssa Gioia che se andrà, noi saremo scoperti oppure dobbiamo dire alla dottoressa, per cortesia fermati un altro po' per darci una mano. Allora la scusa, secondo me, io voglio (...) è pensare che la riscossione la dovete portare all'esterno perchè non siete più in grado di gestirla all'interno con le risorse che abbiamo. Quindi, invece di potenziare l'ufficio, perchè è vitale per fare la riscossione, noi lo smembriamo. Quindi, non saremo mai più in grado di portarci questo servizio all'interno.

Anche quel servizio riscossione per quanto riguarda la TOSAP, con tutto, saremo sempre peggio, andremo sempre all'esterno, saremo mai in grado di gestire questa situazione. La spazzatura. La spazzatura, quando siamo partiti, differenziate perchè risparmiamo, diventeremo chissà che cosa. Non è vero che i cittadini non hanno mai pagato la spazzatura, la pagavano per quello che costava il servizio. Solo che se prima costava 2 milioni e adesso cosa 5 milioni, è normale che non è più sostenibile, perchè non è soltanto la spazzatura, c'abbiamo l'ICI, c'abbiamo l'IMU, abbiamo la TARI, abbiamo l'IRPEF, abbiamo di tutto, l'addizionale regionale, l'addizionale comunale, gli stipendi quelli sono, non è che gli stipendi si sono raddoppiati rispetto a 10 anni fa. Sono sempre quelli. Tutto di lì devono fare e però ce la fanno. Poi che succede? Che una volta che si arretra uno, si arretra, se ho una casa, quella è, prendetevela, fate



quella che volete. Alla fine non paga più. Poi dice, pagano quelli che effettivamente continua a pagare la spazzatura. Io sono di quelli che la spazzatura la pago, forse pago di più rispetto agli altri perchè devo sopperire, va bene, la paghi, però la situazione è questa.

Differenziare, D'Ancona aveva detto che siamo stati premiati a livello regionale come paese riciclone, si è parlato di questo, 72, 74%, poi quando vai a vedere i ritorni del CONAI, € 250.000. Non funziona. C'è qualcosa che non funziona, perchè non si può fare la differenziata al 72% e prendere un introito di ritorno ad € 250.000, perchè il servizio non funziona. Io ho visto cani, l'ho proprio fotografato, perchè non è possibile (...) la raccolta dei cartoni con i compattatori e li lasciano sul piazzale e poi devono buttare tutto nell'indifferenziato, perchè questo succede, perchè non c'è controllo, ecco perchè alla fine noi introitiamo. Noi introitiamo con il ferro, perchè sapete pure che succede con il ferro. Io credo che li sappiamo tutti queste cose e nessuno parla, nessuno dice nulla. Che vogliamo dalle persone? Che vogliamo dai cittadini? Adesso c'è l'opportunità di rimborsare, rimborsiamoli. Sindaco, bisogna rimborsarla, trova una soluzione, ma essere secondo me molto educati con i cittadini in questa fase, perchè effettivamente il Comune non ha risorse, il cittadino dice, se io ho pagato, voglio essere restituito. Troviamo una soluzione che vada bene per tutti, all'Amministrazione, un lasso di tempo che sia due, tre anni. Non lo so, io lo sto lanciando così questa ipotesi ma si può fare un Consiglio monotematico, si può fare una Commissione per trovare una soluzione, però non si possono trattare contribuenti (...) e non si danno risposte certe. Ormai il MEF ha detto che dobbiamo rimborsare, bisogna rimborsare e c'è poco da fare.

Nel 2014, quando è venuto fuori il discorso della variabile, io ho fatto tante denunce in autotutela. All'epoca l'Amministrazione mi ha risposto, all'epoca il Sindaco era Scoditti, dice: è tutto a posto, puoi stare tranquillo che è tutto a posto. Ecco che era tutto a posto, adesso bisogna rimborsare. Se avessimo approfondito all'epoca, oggi non stavamo in questa condizione, avremmo trovato risorse diversamente, perchè come dici tu il piano industriale va rispettato, tanto costa e tanto bisogna recuperare anno per anno. Poi c'è un'altra cosa, il piano industriale bisogna rivederlo, quello della spazzatura, perchè io rimango sempre convinto che i nostri costi sono di gran lunga superiori a quello che effettivamente il cittadino ha di ritorno. Non sono d'accordo, per esempio, a dare gratuitamente le piattaforme. Io non sono d'accordo. Quando è arrivata questa azienda a Mesagne, è venuta con lo stimolo di andarsi a trovare i piazzali, i fabbricati, i capannoni dove mettere i mezzi, dove mettere le cose. Alla fine vedo, sono stato contattato, ecco perchè lo



dico, alla fine vedo tutto come prima. La piattaforma nuova, che non è stata nemmeno data, non è stata aperta, fanno quello che vogliono e non ci danno niente. Alla fine che succede? (..). Ci lamentiamo dell'utenza all'associazione ma anche lì ci sono utenze che noi paghiamo.

La situazione, io ripeto, Sindaco, non sono d'accordo ad esternalizzare questo servizio, però se l'Amministrazione decide di farlo, è libera tranquillamente di farlo, però rimango con il dubbio, che se noi esternalizziamo adesso, per i prossimi 10 anni, forse per sempre, (...). Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Sindaco, deve replicare? Prego Sindaco.

SINDACO

Io devo dare atto al Partito Democratico di questo altissimo senso di responsabilità, perchè nonostante il tema sia un tema infuocato, che susciterebbe con immediatezza, un consenso spropositato, ha deciso di mantenere il basso profilo fino a che non si definisce puntigliosamente la questione. Ve ne do atto. Capisco che la gente, il contribuente che ha una naturale avversione verso il riscossore, la stazione che riscuote, possa incendiarsi di fronte a questa cosa. Il MEF ha detto: dovete rimborsare, voi non rimborsate. Non capisco chi invece su questo, questa questione estremamente delicata fa un'operazione di bassa macelleria sociale, perché dietro a questa vicenda c'è chi sta facendo maturare i propri interessi.

Dico questo perchè voglio sfidare chiunque, anche il Consigliere Dimastrodonato e lo voglio, perchè il Consigliere Dimastrodonato ha le autostrade del populismo più immediato per il solleticare il livore del popolo che soffre, però poi quando ci sediamo al tavolo, io voglio confrontarmi con il Consigliere Dimastrodonato su questo tema specifico. Sfido di sapere qual è la tua posizione, assunto che in questi giorni al Sindaco di Mesagne hanno telefonato cinque Sindaci che io convocherò la prossima settimana per dire: Sindaco, che dobbiamo fare qua? Che sta succedendo? Cioè, ci sono Sindaci non annoverati nel gruppo dei trasgressori che sono stati citati, cioè, ne Sole24 Ore, Genova, Lecce, Milano, nn ricordo più, perchè questo fenomeno è verosimilmente stato sottodimensionato per una ragione molto semplice, perchè ancora ad oggi nessuno sa dire che cosa si debba intendere per pertinenza. Voglio che me lo spieghi lei.



Ma non con i ragionamenti di (...), no, con il Codice Civile, prototipo TARSU, i riferimenti IMU ed ICI.

Voci in aula

SINDACO

Perchè dico questo? Perchè ad oggisu questo punto nevralgico non c'è certezza di diritto, perchè il Codice Civile dice che le pertinenze sono quelle cose che sono asservibili ad una cosa principale. Il prototipo TARSU individua le pertinenze come quegli spazi non strettamente vincolati al complesso della residenz ma che sono comunque asservibili a quella e l'identifica catastalmente nelle tipologie C2, C6 e C7, la definizione di pertinenza per l'IMU è più o meno sovrapponibile, solo che l'IMU da delle limitazioni dice: *«pertinenze possono essere soltanto tre, una per tipologia individuata dal prototipo»*.

Quindi voi capite bene che di fronte a questa cosa noi non siamo in grado ad oggi di predeterminare niente che non sia ancora ad oggi opinabile ma la prenderemo una decisione, perchè tu hai ragione, non ci viene in soccorso, nessuno. Quindi penderemo una decisione, la prenderemo insieme agli altri Sindaci. Definiremo noi e valuteremo qual è la misura migliore, che sia la più equilibrata rispondente a dispositivi normativi assolutamente confusi e stabiliremo qual è il principio di residenza come si deve applicare. Lo metteremo nero su bianco sul Regolamento e metteremo un punto. Sul secondo punto, come avviene il rimborso, anche qui, in questo Consiglio Comunale si sono espresse due posizioni differenti, legittime. Il principio della TARI è un principio per cui il servizio deve essere interamente finanziato dai contribuenti, qualora c'è stato un errore di calcolo, dev'essere ripianato con un effetto di compensazione, chi ha dato di più e chi ha dato di meno.

Non è la risposta che sta dando il Ministero, perchè il Ministero dice: non si può ribaltare la riscossione sul piano economico finanziario 2018. Allora da dove si prendono? Dai fondi di riserva e con quale meccanismo si restituiscono? In quanto tempo? Quindi, se si vuol fare facile, come devo dire, propaganda, andiamo allo sbaraglio e diciamo (...) arriviamo sul Comune con un forcone, tanto questo sarà pressoché inevitabile, la gente arriverà con i forconi, a meno che diciamo: non ci si aiuta vicendevolmente a far prevalere un senso di ragionevolezza, che è quella di dire: sarete rimborsati, assunto che è difficile dire che i Comuni hanno sbagliato. Perchè io vi vorrei fare leggere la nota che ANCI, non il Sindaco di Mesagne, ANCI ha inviato ai Comuni per



cercare di fare avanzare il chiarimento su questo termine ed è l'apologia dello stato confusionale. Addirittura ANCI dice, come aveva già detto in precedenza, che non è totalmente illegittimo considerare di applicare la parte variabile a pertinenza assumendola ad uno, come abbiamo fatto noi 2015, perchè? Per un principio molto semplice, anche la pertinenza ha la capacità di produrre i rifiuti, non quanto l'abitazione principale dove c'è un nucleo familiare e quindi il principio di assoggettare la parte variabile alla pertinenza ma equiparandolo ad un'unità per ridurre quella potenzialità di produrre rifiuto, perchè la parte variabile si applica soprattutto in considerazione alla capacità di produrre rifiuto, non era peregrina.

All'epoca così ci rispose e anche oggi ci dicono così. Quindi, non c'è niente di certo e ci sono dei Comuni che stanno sfidando il contenzioso tributario su tutti i fronti, assumendo la posizione che il Regolamento che non è stato contestato è valido, che l'applicazione che abbiamo fatto è corretta, nonostante quello che è detto il Ministero delle economie e delle finanze, sulla base di un'interrogazione che un parlamentare pugliese ha così fatto di impeto e di impeto c'è stata questa risposta di chi probabilmente non conosce che su questo versante c'è una casistica talmente vasta che il piano legislativo non copre, perché che significa che uno ha una pertinenza? Un locale asservito? Un garage dove deve stare, dentro il perito dell'abitazione? Se sta a 10 metri (...), se io ne ho due garage perchè ho 7 macchine e 14 fattori non me la applichi? Fino a quando si può estendere questo principio, fino all'infinito? Quindi si possono esentare dal pagamento la quota variabile tutte le pertinenze comunque dichiarate? Possiamo pure applicare questo principio per il futuro e vi faccio vedere che cosa produce questo, vi faccio l'assicurazione che cosa produce l'exasperazione del principio indicato dal MEF, esentate la parte variabile a tutte le pertinenze, significa che il carico fiscale cresce in maniera spropositata per chi pertinenza non ne ha e decresce in maniera spropositata per chi ha un garage e si crea uno squilibrio, una conflittualità sociale che noi avevamo risolto e avevamo risolto bene, perchè non era successo niente con quell'espedito di assumere ad un occupante della pertinenza per attribuirgli la parte variabile.

Quindi, piano con queste certezze, piano con il fatto di agitare il popolo e dire che il Comune di Mesagne non risponde, il Comune di Mesagne s'imbosca, il Comune di Mesagne è irridente nei confronti dei contribuenti, perché non è così. Perché su questo tema sfido chiunque a portare al tavolo le verità. Venerdì io incontro i Sindaci che porteranno con è i loro consulenti, arriveranno i legali di diritto tributario per cercare di dirimere una situazione che ancora non è chiara, uno si alza (.). Noi siamo pronti. Pensate che



abbiamo lasciato pure il fondo dei rischi crediti. Se è necessario li utilizzeremo, se dobbiamo andare in quella direzione lo faremo, se dobbiamo rifondere con soldi nostri, rifonderemo, non c'è dubbio ma dove? Come? Quando? Perché? Questi problemi, Fernando, li dobbiamo risolvere ora, perchè il PEF sta dietro l'angolo, agli uffici, fatemi questo PEF domani mattina. Ma come fanno a fare il PEF, il PEF può essere relativo al costo complessivo del servizio, si può arrivare anche se, te lo dico anticipatamente, qui quest'anno è mezza ditta un anno e mezza ditta l'altro, tu li chiedi di fare il PEF a tutte e due e uno dice: non tocca a me, tocca a te. Cominciamo a prepararci ma lo faremo se ci troviamo messi male lo faremo noi. Ma per applicare poi, per distribuire il carico tributario, bisogna dirimere questa questione, come applicare la parte variabile alle pertinenze e quali esentare così come dice, tutti, massimo tre, quattro. Che cosa dice il Codice Civile, che cosa dice il prototipo TASI, che cosa dice l'IMU. Ti orienti ma certezza non ne dà nessuno e nessuno ad oggi ha detto come si rifondono i contribuenti assunto, che i contribuenti debbano essere rimborsati e su questo potete stare tranquilli, che il Comune farà la sua parte, anche perchè si fa a contenzioso tributario, c'è una procedura standerizzata, tu fai la domanda, io sono tenuto a risponderti. Se entro 60 giorni non ti rispondo, entro 90 non chiudo la vertenza, tu mi fai causa.

Quindi i cittadini stiano tranquilli, sono tutelati, noi siamo dalla parte del contribuente, siamo dalla parte dei cittadini, purtroppo lo Stato non è insieme ai Comuni. Questo è il problema serio, perchè su questo tema s'incendia anche la propaganda, s'incendia la campagna elettorale e succederà l'assalto ai forni. Ora, se qualcuno ci specula, fa un'operazione scorretta. Tenete conto che molti cittadini che potrebbero scaricarsi la domanda da internet, magari non lo sanno fare, si rivolgono ad agenzie e sta crescendo intorno a questa cosa anche e non va bene. La battaglia politica, lo scontro lo facciamo dentro le aule, con i dati, con le norme, etc., poi uno rimane nelle sue posizioni.

I contribuenti non sono tutti uguali Fernando, perchè se tu vedi la ricognizione che ha fatto la dottoressa, la dottoressa segnava, a proposito del recupero evasione ICI, chi risponde ai solleciti e agli accertamenti sono i piccoli contribuenti (...) vanno davanti agli uffici e dicono: (...). I grandi contribuenti non si fanno mai trovare e noi dobbiamo comprenderli queste cose, dobbiamo capire che il pagamento delle tasse è una necessità, è il vincolo per la solidarietà sociale che serve per attivare i servizi per i più deboli e più deboli debbano essere tutelati e l'equità fiscale significa anche garantire, trovare gli strumenti di agevolazione. Lì c'è lo sforzo che deve fare l'ufficio, di trovare strumenti di agevolazione per chi evidentemente non può pagare e colpire senza pietà chi deve pagare ed evade.



Altro punto, per quanto riguarda la richiesta di unificare la convezione per la volontaria e la coattiva, io sono favorevole, così diamo un ordinamento chiaro alla prima e alla seconda e sulla proposta di scandire la convenzione su tre anni, io sono favorevole.

Ho abbandonato perchè questo Consiglio Comunale, con molto garbo devo dire a parte qualche piccola di cui me ne scuso io, dimostra che c'è uno screzio importante tra i desiderata e la realtà. Cioè, i desiderata ci possono accumulare tranquillamente, io mai mi sognerei di vendere un bene di proprietà di cui ci sono stati i miei antenati e che ha un valore storico, che ha un valore culturale e che è suscettibile di un processo di valorizzazione, mai l'Ente pubblico deve permettersi di vendere un bene se è nelle condizioni di valorizzarlo. Se, invece, non è nelle condizioni di valorizzarlo, il patrimonio, la rendita che da quel bene si produce, si deteriora e questo è un danno non solo economico, non solo finanziario, è un danno perchè la collettività subisce un danno di un bene che dovrebbe essere valorizzato e non è stato valorizzato e non è stato manco alienato. Altra cosa, dici, però quanto guadagni? Non lo so quanto guadagneremo dal processo delle alienazioni, perchè non premi l'acceleratore sulla riscossione extra tributaria? Per esempio, i contenziosi, i morosi che non pagano. Caro Consigliere Resta, purtroppo noi siamo nelle condizioni che bisogna attivarle tutte queste leve per cercare di porre in equilibrio un bilancio che perlomeno può produrre risultati almeno su una scansione temporale di cinque anni e lo può essere se attiviamo la leva della riscossione tributaria, della riscossione extra tributaria, della valorizzazione del patrimonio e della riduzione della spesa improduttiva. Bisogna attivarli tutti questi canali, perchè il danno è assai, cioè non è cosa da poco, perché il gap che si è strutturato non lo colmi né con i 100 mila euro della alienazione (...) né con quello che riuscirà a fare Equitalia, né con la riduzione, né con l'aumento delle aliquote dei servizi a domanda individuale ma ci potrai riuscire se riesci a muovere l'una, l'altra, e l'altra, se non vuoi fare, invece, provvedimenti più drastici, ti vai a trovare entrate patrimoniali altre, metti tasse di soggiorno, metti tagli i servizi, però oggettivamente gli strumenti che il Comune ha a disposizione sono pochi, sono forse anche deboli e per questa ragione bisogna attivarli tutti.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Possiamo dichiarare chiusa la discussione. Se vi sono dichiarazioni di voto. Non ve ne sono. Quindi possiamo passare alla votazione. Votiamo il punto n. 5 all'ordine del giorno, è confermato i tre anni: *“delega delle funzioni di riscossione della TARI all’Agenzia delle Entrate e Riscossione”*, chi è



favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

13, all'unanimità. Il Consiglio approva. Votiamo per la immediata eseguibilità. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Uguale la votazione, 13 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto. Passiamo adesso all'ultimo punto all'ordine del giorno.



Punto nr 6 all'ordine del giorno:

Delibera della Corte dei Conti n. 139/2017. Presa d'atto e adozione provvedimenti.

PRESIDENTE

Come sapete la Corte dei Conti con la deliberazione 139/2017, del 5 ottobre 2017, trasmessa con posta elettronica certificata al Comune di Mesagne, protocollo n. 3489 del 13 novembre 2017, ha adottato una specifica pronuncia su alcuni rilievi effettuati dopo il controllo sull'esercizio finanziario 2014. Rilievi che senza entrare adesso in questo momento nel merito perché non è mia competenza, saranno esposti a breve ed evidenziati.

Ha disposto, invece, che la deliberazione fosse trasmessa al sottoscritto Presidente del Consiglio Comunale affinché venisse data comunicazione tempestiva all'organo consiliare e all'organo di revisione. Comunicazione effettuata con mia nota del 14 novembre 2017. Ha disposto, infine, che la deliberazione consiliare di presa d'atto da parte di questo Ente, di quanto disposto in delibera, nonché l'adozione di tutti i provvedimenti richiesti sempre in questa deliberazione, dovranno essere adottati dal Comune di Mesagne entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione del deposito della deliberazione, avvenuta, come dicevo, il 13 novembre, pertanto il termine ultimo è la data di oggi 11 gennaio 2018. Successivamente all'adozione di questa delibera, se verrà approvata, provvederemo affinché tutti gli atti saranno trasmessi alla Corte dei Conti nei 30 giorni successivi unitamente all'attestazione dell'avvenuta adempimento dell'obbligo di pubblicazione di questa delibera.

Ciò premesso e quindi prima di passare la parola al Sindaco per la relazione introduttiva, informo che la seconda Commissione Consiliare ha discusso di questo argomento nella seduta del 28/12/2017 e del 4 gennaio 2018. Prego Sindaco, la relazione.

SINDACO

Io voglio leggere a benefici dei radioascoltatori e del pubblico presente in sala la mia relazione che ho inviato ai Consiglieri Comunali che avranno già avuto modo di approfondirla e che è un allegato facente parte del corpo della delibera che noi invieremo alla Corte dei Conti.

Ho ritenuto di fare questa relazione perché ritengo sia necessario, perché per



comprendere a fondo le dinamiche che si sono generate nel tempo relativamente alle instabilità del nostro bilancio comunale, sia necessario tratteggiare una ricognizione storica e offrire una cornice generale di riferimento, affinché questi processi siano compresi nella loro sequenza storica e nella loro genesi. Molte consiliature che mi hanno visto coinvolto a vario titolo, per quel che ricordo, le sedute ordinarie di bilancio si caratterizzavano per la centralità che assumevano i temi programmatici, cioè il dibattito verteva prevalentemente sulle cose fatte, sulle cose da farsi, su quelle non fatte o da non farsi. I dati squisitamente contabili e i riferimenti normativi, per quello che ricordo, restavano sullo sfondo, sulla soglia di generiche e rassicuranti affermazioni del tipo: *«va beh, ma tanto i conti sono in ordine, gli equilibri di bilancio sono rispettati, i vincoli di finanza pubblica superati, il patto di stabilità centrato, abbiamo anche il parere dei Revisori»*.

Questo succedeva un po' perchè oggettivamente la complessità delle questioni tecniche superava come supera l'ordinaria capacità di comprensione di processi che sono complicati e un po' perché per gli aspetti tecnici contabili, si confidava nel fatto che l'applicazione flessibile dei principi contabili in epoca prearmonizzata, poteva sempre consentire ad un buono ragioniere capo di trovare l'artificio con cui superare le difficoltà. Per cui la parte politica si sentiva quasi legittimata a non occuparsi specificatamente di questioni tecniche, tanto c'è chi sovrintende a questo, noi dobbiamo parlare d'altro. Noi parliamo del programma politico, delle cose da farsi, le cose fatte, etc., per il resto un buon ragioniere capo che tiene in mano tutti gli artifici contabili per dipanare le questioni, la trova la soluzione, come l'abbiamo sempre trovata. Poi su tutto c'era il fatto che c'erano questi generosi trasferimenti dello Stato che riuscivano a garantire l'equilibrio di bilancio.

Quindi a memoria io ricordo che tutti eravamo un po' consapevoli del fatto che si costruivano bilanci di previsione sovradimensionati sia in entrata che in uscita e che i consuntivi smentivano sistematicamente ma ciò nonostante si andava avanti nella speranza che comunque a fine esercizio ci si sarebbe trovati non solo gli equilibri di bilancio ma anche saldi di cassa positivi e corposi avanzi di Amministrazione che erano all'epoca spendibili. Cioè, la situazione era una situazione che comunque trovava una sua compensazione al consuntivo, che rendeva possibile addirittura corposi avanzi di Amministrazione, che all'epoca erano lo strumento operativo per realizzare obiettivi programmatici che non si realizzavano generalmente nella fase ordinaria dell'esercizio. Funzionava così. Questa modalità d'approccio fu perpetrata secondo me anche negli in cui la situazione nel nostro paese è muta radicalmente e arriva l'onda d'urto della crisi economica. Allora si



determinarono una serie di mutamenti, che pur compresi non indussero a cambiare registro e ad assumere atteggiamenti più prudentiali e rigorosi nella gestione delle risorse ma si continuò con quel trend ma intanto si riducono gli investimenti, si riducono i consumi, si riduce il potere d'acquisto dei lavoratori e parallelamente si riducono le entrate tributarie, le imposte da lavoro autonomo, gli oneri di urbanizzazione per il fermo delle attività nel settore edilizio mentre pian piano aumenta il tasso di evasione fiscale, aumenta la povertà, aumenta la marginalità sociale.

Cioè, il quadro di contesto muta ma noi continuiamo ad operare come operavamo in regime prearmonizzato. Non solo, ma lo Stato centrale comincia a predicare e a praticare il federalismo fiscale dell'autonomia impositiva per spingere i Comuni a vivere delle sole risorse proprie. Un esempio eclatante, la riforma del sistema fiscale e tributario, che di queste trasformazioni sono il segno tangibile, tant'è che nel 2014 si introduce la IUC, Imposta Unica Comunale. Che cos'è la IUC? È la somma di un'imposta patrimoniale propria, l'IMU sulla prima, poi sulla seconda, di una patrimoniale mascherata, la TASI, che serve a pagare i servizi essenziali, indivisibili, cioè a dire, i cittadini si devono pagare la luce, la manutenzione ordinaria delle strade, la pubblica sicurezza, i servizi cimiteriali. È chiaro? I Comuni devono cedere una patrimoniale, l'imposta patrimoniale sulla casa, su cui lo Stato fa la cresta, perchè non tutta l'IMU viene riversata ai Comuni. La TASI è una patrimoniale che presumerebbe di affibbiare ai cittadini il pagamento dei servizi indivisibili e la TARI, che è il compimento di questa apologia del sbrigatevela voi, che i cittadini si pagano per intero il servizio di spostamento raccolta e trasformazione dei rifiuti solidi urbani. È chiaro in questa situazione la pressione fiscale sui singoli cittadini, sulle imprese diventa insopportabile, l'evasione cresce fino a diventare una voragine. Così succede che mentre comincia a scarseggiare la moneta corrente crescono i residui attivi relativi al credito di tributario di difficile soluzione, sul quale non si può fare affidamento per coprire la spesa corrente. Cioè, tu non puoi comprare un'automobile con i soldi che ti deve dare quella ditta che sai già che è fallito. Primo perchè l'automobile non te la vende nessuno, perché non è praticabile questa operazione. È un'operazione che non te la farebbe nessuno. Noi invece abbiamo pensato di operare considerando come fonte di entrata residui di dubbia esigibilità o addirittura inesigibili. Non abbiamo operato i tagli della spesa corrente perché abbiamo mantenuto i servizi agli standard di quando c'erano le vacche grasse. Quindi, si riducono le entrate, le uscite, invece, rimangono inalterate, parliamo di bilancio corrente. Se leggiamo la relazione allegata sulla ricognizione delle procedure accertative e sullo stato di avanzamento della



riscossione tributaria sull'evasione, si evince che il cumulo dei residui attivi non riscosse derivanti da vecchi ruoli ICI, dal 2003 al 2010 sfiora i 3 milioni di euro, che gli avvisi di accertamento IMU che sono in corso per il solo anno 2012 stimano un credito da recuperare in 2 milioni di euro, che il non riscosso della TARSU, anni pregressi vale € 458.000, della TARI abbiamo parlato. Cioè a dire, che c'è un tasso di evasione che è del 25% sul PEF e abbiamo già detto che ogni anno a fine esercizio manca € 1.100.000. Poi la metà forse si recupereranno, con distanza di 3, 4, 5 anni, la metà, invece, li abbiamo persi.

Per effetto della crisi e in ossequio alle politiche (...)dell'unione poi succede un'altra cosa, si irrigidiscono i vincoli di finanza pubblica, che ricadono sugli Enti Locali su cui si abbatte la scure dei tagli e dei trasferimenti correnti. Altro elemento cardinale nel spiegare il deficit strutturale di cassa. Si riduce il fondo di solidarietà, i trasferimenti per il minor gettito IMU, soprattutto si riduce il fondo sociale dei piani di zona proprio mentre cresce il disagio sociale. Non solo queste risorse si riducono ma vengono trasferite sistematicamente in ritardo rispetto all'erogazione dei servizi e al pagamento delle relative fatture, obbligando nei fatti l'Ente all'anticipazione. Questo meccanismo si determina un po' per responsabilità degli Enti sopraordinato, Stato, Regione e Provincia ma un po' anche perché noi siamo incapaci di star dietro ai processi di rendicontazione. Il meccanismo del disallineamento temporale fra entrate ed uscite che è fortissimo per esempio sui servizi sociali, pensate ai PAC, ai buoni di conciliazione che sono le risorse in assoluto più corpose, quelle la Regione te le rifonde a rendicontazione, primo riparto, secondo riparto. Cioè, te le da dopo che ha già erogato i servizi e li hai anticipati. Lo stesso meccanismo si replica per i lavori pubblici, dove i soldi di un progetto finanziato dalla Regione te li danno a saldo a secondo gli stadi di avanzamento dei lavori. Tu fai il primo SAL, il secondo SAL, terzo SAL e il consuntivo generale e la Regione di rifonde dopo che tu hai anticipato, la ditta deve cominciare a lavorare, ti chiede l'anticipazione. A queste ragioni di carattere generale e congiunturali si aggiungono poi delle situazioni straordinarie per il Comune. A fine dicembre 2011, praticamente nel 2012, arriva un contributo straordinario della Regione di 1 milione di euro per servizi d'ambito.

Questo milione viene interpretato come una premialità aggiuntiva da spendere nel piano sociale 2010/2012, in realtà si trattava dell'avvio di un finanziamento del piano triennale successivo. Che succede? Che i soldi si spendono, i servizi si strutturano a livello di spesa che non sono coperti dal finanziamento e mai lo saranno per gli anni avvenire. Questo meccanismo anomalo genera un buco di bilancio che rimane stabile e consolidato, non si è mai colmato e che oggi ammonta a circa € 600.000. Rispetto al quale stiamo



partendo con gli atti ingiuntivi, cioè, abbiano dato mandato all'ufficio legale di attivarsi in tutti i modi per recuperare il credito ma non è cosa facile, perchè stiamo andando a chiedere, a riscuotere il giusto a Comuni che sono in situazione.

Conclusione di questo quadro di riferimento generale è questo: i pilastri generali delle entrate, cioè a dire, il titolo delle entrate correnti, titolo primo, secondo e terzo, su cui poggia la spesa corrente, cioè il funzionamento ordinario dell'Ente e dei servizi essenziali, cominciano a naufragare, il bilancio così traballa, almeno per la parte corrente, perchè la parte in conto capitale se sei capace di attrarre finanziamenti, li spendi, se non sei capace non ti succede niente. Nel senso che quello è un circolo, è uno meccanismo circolare rispetto al quale il Comune di Mesagne ha sempre manifestato un certo dinamismo. Questa era la situazione quando inizia la nostra consiliatura, che arriva a metà del 2015, in questo momento, in questo quadro di contesto generale. Noi ricorderete, approviamo il nostro primo bilancio di previsione come atto meramente tecnico, in linea di continuità con la precedente Amministrazione, ma già a consuntivo registriamo alcune criticità che man mano e con grande fatica riportiamo alla luce nella loro crudenza e nel Consiglio Comunale di approvazione del bilancio di previsione, primo bilancio di carattere politico della nostra Amministrazione, il quadro è definito e la mia relazione nella circostanza come in tutti gli interventi che seguiranno, riafferma la centralità e la dominanza dei temi contabili rispetto alla programmazione perchè con questa modalità di approccio si annuncia una verità che finora nessuno aveva detto.

Cioè a dire, che il bilancio del nostro Comune può definirsi in una condizione di predissesto. Non solo lo dico nelle sedi istituzionali, cerco di derubricare anche il lignaggio tecnico che è difficile, noioso, laborioso, irritante, perchè io capisco che le mie relazioni sono irritanti, però bisogna comprendere i processi e quindi addirittura una festa patronale, il 17 luglio, parafrasando dico ai cittadini, alla città, siamo sull'orlo del baratro, perchè abbiamo le casse vuote e i creditori alle porte, perchè abbiamo cantato come le cicale in un contesto in cui la crisi sta, ci troviamo di fronte ad una crisi più acuta del dopoguerra ad oggi.

L'impatto di questa dichiarazione che inizialmente sembra una specie di predicazione nel deserto, il vaneggiamento di un pessimismo cosmico, non lo so o di uno che tiene il braccino corto, opera in virtù di un'antica cultura contadina, che si sconta (.). Poi, diciamo, di questa consapevolezza pian piano è cresciuta ma a quel tempo non abbiamo adottato contromisure efficaci, però è venuta la voglia di capire, di approfondire e ci sono stati momenti e circostanze in cui questi temi sono stati approfonditi. Se, per esempio,



esaminiamo l'andamento degli anni del fondo cassa a fine esercizio, si evidenzia con chiarezza che fino al 2012 si registrano saldi di cassa positivi talvolta molto positivi, superiori a 4 milioni di euro, mentre dal 2013 in poi, con l'eccezione del 2014 che avanza un saldo positivo di 350, non ricordo con precisione, il saldo diventa negativo, talvolta molto negativo, maggiore di 4 milioni di euro. Se esaminiamo i diagrammi delle serie storiche relativi ai flussi di cassa di parte corrente, si vede chiaramente come nel tempo si struttura in maniera stabile nel corso di questi anni un differenziale negativo tra entrate correnti e spese correnti di non meno di 2 milioni di euro. Questo vuol dire con chiarezza che le entrate correnti non riescono a coprire la spesa corrente, i servizi essenziali, il pagamento delle rate dei mutui.

Ecco che per effetto di questa crisi strutturale di cassa come fai a coprire questo scoperto di, questo disavanzo tra entrate ed uscite del bilancio corrente? Va alla banca e ti presta i soldi e comincia questo dal 2013, un meccanismo perverso, che è un escalation che sembra inarrestabile, per cui noi facciamo l'anticipazioni di tesoreria che dovrebbe essere un evento occasionale, episodico solamente per coprire spese straordinarie. Invece diventa la gestione ordinaria del bilancio corrente con i soldi che ci prestiamo dalla tesoreria, dal banco. Noi per andare avanti facciamo un fido, ci prestiamo i soldi e la cosa più drammatica che a fine esercizio non riusciamo a restituire quei soldi e non con un gap di poche centinaia di migliaia di euro, ma con € 1.700.000 nel 2013, €2.700.000 nel 2014; € 2.100.000, nel 2014 abbiamo un saldo positivo, pareggiamo l'anticipazione, nel 2015 € 2.700.000. Nel 2016 abbiamo un inversione di tendenza di € 600.000, che noi cogliamo come un segno positivo importantissimo, vuol dire che qualche cosa nel 2016 è successo.

Queste due questioni essenziali, tra loro interconnesse, producono una profonda instabilità dell'Ente che rischia il dissesto ed è esattamente quello che dice la Corte e lo dice in una lunga e fitta trama di corrispondenza con l'ufficio che dura quasi un anno e che non sortisce effetti sostanziali, se non un certo irrigidimento e un malcelato fastidio nel nostro magistrato istruttore. Cioè a dire, questa fitta rete di corrispondenza, di richiesta di chiarimenti, richiesta di integrazione, che pure l'ufficio con solerzia produce, non danno risposte esaustive, anzi, alcune volte si ha l'evidenza chiara che la Corte, nella fattispecie il Magistrato inquirente, è irritata come se ci fossero risposte elusive. Quindi insiste pervicacemente questa vicenda, che sembra una vicenda tutta un'interrelazione tutta di natura tecnico contabile, si percepisce che è un grandissimo riverbero sul piano politico e che la Corte sta dicendo: Mesagne è ma voi state dormendo il sogno dei giusti? Non vi siete forse accorti che! Dice: avete delle criticità che rendano instabile il vostro bilancio e fanno



rischiare il dissesto. Anticipazione di tesoreria, l'Ente completa la riscossione dell'evasione tributaria, mancato contenimento della spesa per la gestione del parco mezzi; violazione del parametro di deficit n. 4, cioè a dire, i residui passivi, l'entità dei (...) è superiore al 40% della spesa corrente. Quindi questo è un indice che ha un valore assolutamente importantissimo, perchè vuol dire che l'Ente non ha la capacità ordinaria di pagare i suoi creditori e che il credito vantato dai creditori supera il 40% della spesa corrente e poi questo si tira dietro il fatto che c'è una scarsa tempestività nei pagamenti, non riusciamo a pagare nei termini previsti e abbiamo una debitoria che è ancora irrisolta al 31/12/2015, perché voglio ricordare che l'analisi della Corte dei Conti si focalizza sul consuntivo 2014, poi naturalmente prende anche in considerazione 2015/2016.

La Corte chiede conto di queste cose ma chiede di più, chiede conto della gestione dei residui attivi relativi al ruolo di evasione TARSU, ICI che non pare proprio essere conforme ai principi della contabilità armonizzata. Qui c'è un punto importante che rimanda alla capacità di aver metabolizzato appieno i principi dell'armonizzazione. Che cos'è questa questione? La Corte dice ma lo dice il deliberato che ristrutturava la contabilità generale. Il riaccertamento ordinario dei residui, cioè delle somme che devi incassare da vecchi ruoli TARSU; TARI, etc., è un passaggio fondamentale, preventivo e cruciale per la stesura del bilancio e prevede che un ruolo di riscossione sia scritto in entrata nell'esercizio in cui il credito si costituisce. Nasce nell'esercizio 2013 un ruolo TARI che lo devi scrivere nel 2013 e lo devi mantenere in vita affinché il titolo giuridico è valido, cioè, affinché ha una potenzialità di produrre gettito. Non lo puoi cancellare.

Quali sono i crediti che puoi cancellare perché inesigibili? Quelli che non hanno più titolo giuridico per essere riscossi, per esempio il ruolo è andato in prescrizione, per esempio il debito nei confronti di imprese fallimentari. Sai già che non riscuoterai il credito. Quelli puoi cancellare ma gli altri non li puoi cancellare.

Se dal riaccertamento ordinario dei residui che debbano essere spulciati ad uno ad uno, ti accorgi che questi sono di dubbia esigibilità, che cosa devi fare? Devi contabilizzarli in entrata ma devi costruire un fondo di garanzia perché tu non puoi utilizzare nella spesa corrente crediti di dubbia esigibilità per coprire invece spese certe ed esigibili. Questo non vuol dire che quelle entrate li concedi ma man mano che entrano si ammortizza il fondo. Questo è il meccanismo e per fare questo devi impegnare, se è necessario, anche l'avanzo di Amministrazione che non è più spendibile. Noi questo meccanismo, diciamo così, l'abbiamo fatto non propriamente secondo la norma. Abbiamo detto che



per ragioni prudenziali, etc., la prudenza è esattamente il contrario, è la iscrizione dei crediti di dubbia esigibilità e la costituzione di un fondo di garanzia apposito. Quello è lo strumento, perché altrimenti che succede? Se tu non li scrivi e se c'è qualche ruolo residuo che sopravvive e che produce gettito, li incassi (...), perché questo rimanda ad una modalità di gestione per cui i residui li utilizzo quando mi servono, quelle voci che possono utilizzare alla bisogna. Così si faceva prima. Ora la Corte ti dice no e quindi siamo costretti a rimettere in bilancio non solo i ruoli che ci ha indicato la Corte che sono vecchi ruoli per € 450.000, dobbiamo metterli tutti e dal rendiconto che abbiamo fatto con l'ufficio tributario, di ruoli non riscossi, anni pregressi per 10 anni di ICI, sono circa 3 milioni di euro che vanno iscritti come voce di entrata e coperti con una voce in uscita di pari importo, che è il fondo crediti di dubbia esigibilità.

Quindi noi avevamo in qualche modo ragionato di queste cose, avevamo colto abbondantemente le criticità in più occasioni e anche avevano dato delle indicazioni su come correggere la rotta, perché peraltro non ci vuole l'arte di leggere e scrivere. Per risolvere questo problema bisogna aumentare la capacità di riscossione, soprattutto dell'evasione tributario e tagliare la spesa improduttiva se non si vuole aumentare la pressione fiscale o se non si vogliono tagliare i servizi. Noi qualcosa la facciamo nel 2016, come se abbiamo una collettiva presa di coscienza che anima una ridefinizione culturale del problema che di allerta tutti, è come se il sistema si allertasse. L'allerta del sistema produce i suoi effetti. Produce che si pagano i debiti fuori bilancio, EUROINVEST, si riorganizza la macchina amministrativa, si cerca di centralizzare e ottimizzare la gestione del patrimonio, si incentiva la riscossione del credito, si operano tagli mirati alla spesa improduttiva e si ottiene il risultato di avere quel risparmio sul scoperto del fido di tesoreria di € 600.000.

Queste manovre sono dettagliate nella delibera e sono dettagliati per dare segnale alla Corte che dice, noi di queste c'eravamo assolutamente e abbondantemente accorti, abbiamo attivato dei meccanismi di correzione ma questi interventi sono interventi spot, interventi non strutturati, non sostenuti da un piano organico, per esempio di (...) della spesa, non abbiamo organizzato un centro di costo, non abbiamo organizzato un controllo di gestione. Soprattutto non siamo riusciti ad incidere su alcuni pronti caldi, quale le entrate tributarie e il recupero dei crediti per esempio dell'ambito. Cioè a dire, su alcune questioni essenziali non siamo riusciti ad incidere. Abbiamo fatto forse degli interventi marginali, sono degli interventi spot. Perché non siamo riusciti? Questa cosa non l'ho scritta ma la voglio dire. Perché il processo non è semplice, impone una rivoluzione culturale che è di sistema che investe la



parte tecnica e la parte politica, perché per esempio la parte tecnica opera ancora, secondo me, in larga parte, in regime culturale prearmonizzazione, non sa utilizzare gli strumenti di pianificazione e programmazione, non interviene nella redazione del DUP, non sa gestire gli strumenti gestionali ordinari, il proprio PEG, non sa utilizzare i piani di performance, non sa interagire sul piano economico finanziario in un ruolo di equipe all'interno di una gestione coordinata che presuppone un controllo settoriale delle risorse, perché io all'interno della mia risorsa, sezione cultura, devo sapere quanto entrano e quanto spendono, devo essere in grado di prevedere e di rendicontare e devo colloquiare giorno dopo giorno con il mio ufficio risorse finanziarie, per renderlo al corrente giorno per giorno di quali sono i miei movimenti finanziari. Questo non succede né c'è un'organizzazione collegiale che interagisce con una guida centralizzata che si fa carico della formazione di questo processo.

Noi abbiamo fatto anche i corsi di formazione, abbiamo speso bei soldi perché questo fosse, non hanno prodotto gli effetti sperati. Naturalmente la parte politica ha un ruolo in questo, perché tu il sistema lo puoi irrigidire o lo puoi inasprire, a seconda delle tensioni che questo sviluppo e dobbiamo dire che da questo punto di vista anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Cioè, alcune scelte non sono state portate avanti con determinazione ma sono cose che impongono un ridisegno culturale complessivo del sistema, non c'è da farsene colpa, carico, sono processi lenti che si instaurano pian piano. Oggi però dobbiamo fare, dobbiamo produrre un obiettivo, un progetto credibile, sancito da interventi certi e scandito con una certa organizzazione.

Per cui, noi abbiamo segnato tre obiettivi fondamentali del nostro progetto che è dettagliato nella delibera, il contrasto all'evasione e all'elusione dei tributi locali, perché questo rappresenta un obiettivo strategico con forti impatti contabili sia in termini di cassa che di competenze, che è necessario potenziare l'attività di verifica, monitoraggio della riscossione volontaria e anche attraverso accertamenti nei casi di ritardato pagamento delle imposte, al fine di ridurre i tempi di riscossione volontaria abbiamo inteso affidare all'Agenzia di Riscossione coattiva, cioè, all'Agenzia delle Entrate oltre la riscossione coattiva anche la volontaria, ma ciò non ci esime dalla responsabilità di seguire tutte le fasi della riscossione per poter meglio valutare se e quando passare all'ingiunzione fiscale piuttosto che all'agente di riscossione.

In definitiva, il contrasto all'evasione e all'elusione deve garantire il rispetto di alcuni principi cardini, che sono sì garantire le entrate tributarie per il Comune attraverso il recupero dell'elusione e dell'evasione ma anche migliorare il rapporto con i contribuenti, minimizzando i costi indiretti e contenendo la pressione fiscale. Bisogna saper seguire l'equità con particolare attenzione alle



fasce deboli della popolazione, ragionamento che abbiamo fatto prima. In ragione di questi presupposti, i macro obiettivi gestionali da portare a regime, che sono sostanzialmente scandibili in breve termine e sul medio termine. Per l'annualità d'imposta 2017, le attività principale da mettere in atto sono il recupero dell'elusione, la ricerca dell'evasione, la riduzione dei tempi di accertamento dell'evasione, l'aumento della riscossione dell'imposta accertata e dell'imposta ordinaria. Per le annualità successive l'attenzione deve essere posta su tutte quelle misure preventive, che possono consentire di migliorare il rapporto di fiducia tra il fisco e il contribuente, aumentare quindi il versamento ordinario dell'imposta e del tributo, con conseguente riduzione dell'attività di accertamento che viene vissuta dal cittadino come forma di vessazione.

Quindi per far questo bisogna aggiornare i Regolamenti in funzione dell'evoluzione normativa, bisogna ridurre la pressione fiscale locale per categorie specifiche di contribuenti, bisogna adottare strumenti innovativi, di aiuto ai contribuenti, bisogna coinvolgere centri di assistenza fiscale, mantenere una banca dati attendibile ed aggiornata con le variazioni annuali. Il secondo obiettivo è quello del cosiddetto reporting economico gestionale a supporto della governance locale. Che significa? Significa che l'Ente deve dotarsi di tutti quegli strumenti informativi utili per ottimizzare la programmazione e il controllo degli indicatori economico finanziari, al fine di garantire economicità, qualità, efficace ed efficienza della spesa pubblica, soprattutto. L'economicità e l'efficacia dell'azione di governo può essere definita come la capacità di soddisfare le attese della collettività, considerate legittime e ragionevoli in rapporto alle risorse disponibili e al loro efficiente impegno. Quali sono gli strumenti operativi per il raggiungimento di questi macroobiettivi? Sono la stesura periodica di una relazione sul monitoraggio delle entrate e delle spese a cura del responsabile di servizi finanziari da proporsi e da implementarsi nella Commissione bilancio al fine di individuare le misure più idonee ad ottimizzare i flussi di cassa; l'istituzione di tavoli di sussidiarietà circolare per riconsiderare la definizione dei programmi di spesa e dei relativi indicatori. Cioè a dire, il flusso delle informazioni in tutti i settori di sviluppo della pubblica Amministrazione; organizzare corsi di formazione per facilitare la diffusione dell'uso di indicatori di risultato utile per la valutazione dei programmi di spesa, aumentare la flessibilità gestionale dei dirigenti pubblici interessati non solo al rispetto formale delle regole contabili ma anche al contenimento dei costi e al miglioramento della qualità dei servizi. Bisogna che le nostre posizioni organizzative, i nostri responsabili di servizi siano capaci di attuare misure di valutazione del proprio operato anche in funzione dei parametri economici, non solamente degli effetti che si producono all'esterno, senza considerare i costi



che le loro azioni producono.

Infine bisogna supportare le strutture di controllo di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della spesa anche attraverso il potenziamento degli strumenti per valutare il grado di soddisfazione da parte degli utenti dei servizi pubblici. Noi questo problema non ce lo siamo mai posti, non abbiamo delle spie di monitoraggio del grado di appeal, di soddisfacimento dei cittadini rispetto al servizio offerto. Anche quello ci vuole, perchè bisogna commisurare la spesa all'efficacia del risultato che produce. Se tu spendi i soldi e non produci risultati che ritornano in termini di soddisfacimento da parte dell'utenza, non hai fatto un buon servizio.

Ultimo obiettivo è quello di stabilire, finalmente, un sistema integrato di contabilità. Il consolidamento dei conti pubblici al fine di disporre informazione omogenea confrontabile all'interno prima del sistema Italia e poi in ambito europeo, apportato alla necessità di armonizzare i bilanci pubblici. Cioè, questo punto è fondamentale, non può la nostra struttura prescindere dall'acquisizione organica e strutturale dei principi della contabilità armonizzata. Cioè, non si può andare più da nessuna parte. La parte più importante di questo cambiamento epocale non riguarda l'aspetto prettamente formale contabilistico ma quello organizzativo, concettuale e culturale.

L'aspetto che dev'essere maggiormente curato è quello della formazione del personale che deve introdurre elementi di modifiche normative all'organizzazione dei propri servizi. Sono in dirittura di arrivo. Cioè a dire, l'acquisizione in pieno dei concetti espressi dal D.Lgs. 118/2011 che consentirà l'avvio di un nuovo modo di lavorare, basato sul gioco di squadra, che attraverso periodici monitoraggi dell'azione amministrativa consentiranno una tempestiva messa appunto delle azioni in funzione degli scostamenti dell'obiettivo programmato. Ci vuole un'azione di monitoraggio costante e di una capacità di rettificare soprattutto la spesa se non c'è corrispondenza tra entrate e uscite.

Questo progetto di coordinamento di contabilità centralizzata deve essere in capo all'ufficio, al servizio di ragioneria ma deve vedere la partecipazione di tutti i dipendenti coinvolti a vario titolo, nei vari settori e l'ufficio di ragioneria deve avere una funzione che si raccordo, di ausilio, di collegamento, di aiuto e di sostegno agli altri uffici, specialmente nella prima fase di formazione e di avvio dell'intero procedimento.

Questi sono i tre capisaldi su cui si articola il progetto che poi viene dettagliato in atti e fatti e in determine e delibere nella delibera che invieremo alla Corte dei Conti. In conclusione, questo è un progetto di una portata tale che richiede un nuovo approccio metodologico, un approccio diverso da un



punto di vista culturale ed etico e richiede una pronta ed immediata riorganizzazione in questa direzione della struttura tecnica, non stravolgendo ruoli, posizioni, etc., ma attivando percorsi di collegialità sulle questioni di contabilità, di gestione economica finanziario delle risorse proprie e di tutto l'Ente.

Naturalmente per produrre egli effetti questo progetto di riassetto del bilancio deve essere calibrato sul medio termine, deve poter contare sulla solidità della compagine amministrativa, della maggioranza che lo sostiene, sul senso di responsabilità delle opposizioni. Tenendo conto del fatto che le misure da adottarsi non devono in ogni modo disastare l'assetto sociale, lo standard della qualità di vita dei cittadini né deve essere pregiudicato lo sviluppo e la capacità produttiva dei cittadini. Per questo, questo progetto è scandito sul medio termine, si può realizzare se c'è condivisione e senso di responsabilità da parte di tutti e se si fanno saldi alcuni diritti fondamentali dei cittadini che in questa annosa vertenza certo sono quelli che non hanno responsabilità alcuna.

Io sono moderatamente fiducioso, credo che questo Comune abbia in se gli anticorpi sufficienti per poter reimpostare la propria azione di governo in funzione di questo risanamento, che non serve alla Corte dei Conti ma serve alla città di Mesagne, perché quell'obiettivo che io ho prefigurato di mettere in sicurezza entro la fine di legislatura il bilancio voglio ancora perseguirlo e se siamo stati altalenanti, tentennanti e tentennanti siamo stati perché con molta franchezza vi posso dire che gli indicatori macroeconomici di un preconsuntivo tutto mio personale, sono del tipo che il 2017 non è stato come il 2016. Cioè, nel 2016 abbiamo avuto un piglio, una determinazione, una volontà di invertire la tendenza che nel 2017 non si è più confermato e quindi gli errori tendono ad essere ripetuti se non si avvia un progetto di questo tipo. Questo non è interesse né di questa maggioranza né di questa legislatura né di questo Governo ma è interesse della città. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Prego.

Consigliere Fernando ORSINI

Questo Consiglio Comunale cade, devo andare a Teatro. Qualche considerazione, innanzitutto i rilievi della Corte e fa bene il Sindaco a non sottovalutarli e a non sottovalutare. nessuno li deve sottovalutare ma neanche



dobbiamo, prestare le attenzioni alle sirene che molto spesso sono più, rivengono da luoghi comuni che dall'effettiva conoscenza dalle carte e dei numeri. Io però mi permetto inizialmente, Sindaco, di rilevare una questione di metodo, in questa seduta per il rispetto alla città, ai Consiglieri Comunali e alla Corte, l'organo di revisione doveva esserci, perchè stiamo parlando di un atto che è su impulso dell'organo di revisione e che quindi la Corta come ogni anno, io non mi soffermo sui controlli, ma arriva proprio seguendo quelle indicazioni. Sono, i rilievi che fa la Corte dei Conti, chi ha avuto modo di soffermarsi su questi aspetti riguardano la stragrande maggioranza degli Enti Locali. È una questione che oltre forse il 50% dei Comuni italiani si trovano seppur con diverse modalità, perchè l'armonizzazione prevede, mi pare, una decina di parametri, quindi qualcuno ne può violare due, qualcuno tre, qualcuno uno, poi quando si supera i cinque parametri siamo nella fase poi di predissesto, con tutto quelle che ne deriva.

Io avrei voluto il tempo per soffermarmi ma lo dico solo (...). Nella relazione del Sindaco non abbiamo occasione, molto tecnica questa, cioè, se lui lamentava in definitiva se ci troviamo di fronte ad un mancato riaccertamento straordinario dei residui, perché se così fosse ma mi pare che non lo sia, saremmo nella fase di predissesto, perchè non ci sarebbero più i tempi, perchè entro il 15 gennaio bisognava fare la relazione alla Corte dei Conti e al Ministero ma questo lo dico sulla base di quello che diceva lei nella relazione.

Non abbiamo il tempo ma io lo do per scontato che non è così. Le misure correttive che noi abbiamo discusso in Commissione, quelle che sono indicate nella relazione, ecco, per la situazione data non possono che essere che quelle. Sono quelle che noi abbiamo individuato, anche se, ad onor del vero, lo dobbiamo dire, non è che alcune non mi paiono veramente poco convincenti ma tant'è, non si può tenere il discorso desiderata e la realtà. Io non mi soffermo su tutte ma solo qualche considerazione su tre di esse. L'anticipazione di tesoreria, io qui voglio, ho visto che nella relazione del Sindaco su cui, Sindaco, io mi permetterei, ma per un discorso anche di formalità, allegare a relazione del Sindaco come allegato alla delibera, non mi pare che sia una scelta indicata ma valuterà poi lei. Non è che io sto dicendo che la relazione del Sindaco, possiamo dire: udita la relazione del Sindaco e udito il dibattito in Consiglio Comunale, però quella relazione, anche perchè io interpreto bene le considerazioni fa verso il suo ufficio e verso il Magistrato istruttore, però la dott.ssa Decorato potrebbe anche intendere quella considerazione che fa il Sindaco con malcelato fastidio, in un modo diverso. Però lascio a voi la valutazione, se quella relazione la volete allegare o meno. Anche perchè ci sono anche altre considerazioni di carattere più macro politico e quindi valuterà lei.



Dicevo, non mi soffermo su tutte ma solo su alcune. L'anticipazione di tesoreria, qui è un discorso molto, il Sindaco si è soffermando soffermato su questo punto, si sofferma anche la Corte, io mi sono permesso di fare in Commissione e voglio reiterare formalmente, la reitero come proposta, che è questa qua: l'Amministrazione comunale, la Giunta comunale ha adottato a fine, forse è l'ultima delibera del 2017, l'anticipazione di tesoreria anche parlando di 2018. In quella delibera, io vado a memoria, si dice che se nel caso in cui per il 2018 dovesse essere prorogata la norma che prevede la possibilità di utilizzare cinque dodicesimi delle anticipazioni di tesoreria, io, dice il Comune di Mesagne, se dovesse essere replicata quella norma, li utilizzerò altrimenti mi fermo ora ai tre dodicesimi. Questo avveniva a dicembre 2017.

Ora, quella norma l'ANCI ha sostenuto, su indicazione di parecchi Comuni, soprattutto Comuni di una certa rilevanza, il Sindaco Orlando di Palermo si è soffermato molto su questo ma anche lo stesso Decaro a Bari. Poi alla fine in Commissione bilancio, che è quella poi che ha trattato di fatto la Legge di stabilità, la Legge di bilancio 2018, fino ad un certo punto c'era la possibilità che questa non venisse prorogata, sì e no, di fatto è stata effettivamente prorogata. Quindi, per il 2018 si può chiedere, i Comuni possono chiedere anticipazioni di cassa nella misura dei cinque dodicesimi. Non vi spiego e non spiego che cosa significa questo, lo spiega anche la Corte dei Conti ma più o meno chi mastica un po' di queste cose lo sa. Io come indicazione di discontinuità su questo aspetto delle anticipazioni di tesoreria, facevo questa proposta in Commissione, la reitero qui, la voglio formalizzare, è quello di dire non solo alla Corte ma lo diciamo anche alla Corte: io, Comune di Mesagne, ho la possibilità, cara Corte, di utilizzare i cinque dodicesimi ma io voglio cambiare e voglio adottare un atteggiamento di discontinuità rispetto a quello che c'è stato l'anno scorso. Allora, revoco quella delibera e mi fermerò ai tre dodicesimi.

Io penso che questo sia un segnale che verrà visto dalla Corte o verrebbe visto dalla Corte in modo soprattutto positivo e lo dico anche sulla scorta di qualche indicazione che io ho reperito in altri Comuni, non ricordo se il Comune di Racali o il Comune di Surbo che si trovava in questa situazione e che si è fermato ai tre dodicesimi. Questo è il primo aspetto. Ne abbiamo parlato del piano delle alienazioni, che mi pare che non siano misure di carattere strutturale, fermo restando circondato da tutte quelle indicazioni che facevamo prima. Diciamo in generale che su questa, anche perchè abbiamo letto in questi giorni anche articoli, dicevo prima, chi non è addentro a queste cose può pensare si trovi Mesagne in una situazione che è sull'orlo del fallimento, il baratro, anche se il Sindaco stesso usa la parola dissesto, etc..



Io penso che nessuno debba godere per questa situazione. È un senso di responsabilità, lo diceva il Sindaco, ma ce lo siamo assunti noi come Partito Democratico anche in sede di Commissione, io non l'ho mai detto ma in questa sede, perché per il rispetto che deve essere portato al Consiglio Comunale, la Commissione si è tenuta grazie alla presenza del componente del Partito Democratico. Quindi tutti, come diceva il Sindaco, devono sentirsi impegnati. Lo devono fare anche i cittadini. Non facciano mancare il loro apporto.

Ha fatto bene il Sindaco alla fine a dire che non è questione che riguarda questa Amministrazione ma questo è un discorso e poi ritornerò su questo punto, che deve riguardare tutti e deve riguardarci, perché anche i cittadini non devono far mancare il loro apporto finanziario, magari anche e soprattutto essendo inflessibili con gli amministratori, anche rispetto al passato. Cioè, quello di chiedere, di inchiodargli alle loro responsabilità ma ognuno faccia la sua parte. Può controllare e deve controllare la cittadinanza la qualità, la quantità della spesa pubblica, però il riequilibrio dei conti può avere successo se sarà un processo collettivo in cui tutti si saranno e si sentiranno impegnati, si sentiranno partecipi negli interessi della città. Io penso che strillare, urlare su questi argomenti non serve a nessuno. Bisogna entrare al fondo delle questioni. Mi dispiace che questa sera non possiamo entrare. Io ho sentito e ho ascoltato, letto e riletto la relazione del Sindaco, devo dire che per qualche aspetto è anche devastante nei confronti della propria struttura amministrativa e quindi se la struttura amministrativa ha delle responsabilità, la responsabilità della politica è sicuramente maggiore e bisogna dirle queste cose. Nessun tentennamento, lo dicevamo prima e nessun indugio nei confronti di evasori, esperite poi tutte le procedure, perché di questo poi si tratta e di questo ne diamo conto alla Corte dei Conti, possiamo recuperare quel che possiamo e che dobbiamo recuperare. Poi, la parte successiva è la soglia di povertà e su quello non possiamo farci niente. Ora, il Sindaco lo enunciava nel Regolamento di prossima approvazione della TARI, possiamo anche prevedere delle fasce di esenzione, li possiamo regolamentare, ciò che non abbiamo fatto in passato. Quindi diciamo che questo è un aspetto che riguarda la politica e alla politica poi è richiesto uno sforzo, deve fare uno sforzo ulteriore, soprattutto per quanto concerne il contenimento della spesa e il taglio della spesa improduttiva, a cui faceva riferimento il Sindaco. Io voglio essere, dispiace che il Sindaco sia andato via ma l'ho detto in Commissione, mi pare noi abbiamo, a novembre, adottano o avete adottato a novembre, una delibera, la 219, che mi pare sia un monumento allo spreco. La delibera con cui si utilizza uno strumento, lo voglio leggere il titolo perché non vorrei essere poi frainteso: *“l’attivazione di uno sportello lavoro in favore di giovani disoccupati mediante*



coinvolgimento di soggetto terzo”, impegnare una cifra, € 25.000, € 15.000 sul bilancio 2017 ed € 10.000 sul bilancio 2018, una delibera per questa attività, mi pare che sia uno spreco enorme.

Io avrei voluto avere il tempo per soffermarmi anche su questo aspetto, però mi limito in questa fase, poi sicuramente lo riprendiamo sotto l’aspetto politico, anche come gruppo e come Partito Democratico, di evidenziare quali sono le cose che non vanno e sicuramente non è una spesa che può incontrare il favore dei cittadini e che può andare soprattutto a favore della comunità. Per fare queste cose bisogna che ci sia un incrocio fra domanda ed offerta, non ci sono le condizioni attualmente per potersi operare in quel modo. Quindi io penso, al Sindaco lo dicevo in Commissione, lo dico questa sera, revocate questa delibera, perché si tratta di spesa, è una spesa inutile come altre volte ci sono state spese. Noi abbiamo visto il discorso, abbiamo visto altri discorsi, soprattutto per quanto riguarda le nomine e gli affidamenti a società o comunque altri professionisti.

L’eliminazione degli sprechi, perché gli sprechi ci sono anche, non solo nelle situazioni patologiche di legalità, quelle non facciamo sicuramente riferimento ma anche in quelle di normalità, a causa di una gestione non ottimale dell’azione amministrativa. Si tratta di una situazione alla quale la spesa non è impiegata nel modo migliore e abbiamo visto, questo è uno degli esempi ma abbiamo visto che ce ne possono essere altri, più produttivo e più efficace per risolvere i problemi di una comunità a causa di un approccio poco rigoroso sul piano del metodo alla progettazione delle politiche e dei servizi pubblici.

Bisogna e sarebbe opportuno affrontare seriamente la questione fuori da luoghi comuni perché gli ambiti di recupero della spesa in situazione di normalità sono consistenti ma richiedono ragionamenti più raffinati e il rumore delle affermazioni grossolane, come dicevo prima, non aiutano certamente a risolvere le questioni reali e semmai al contrario, continua a consentire di tenerle nascoste. Bisogna parlare il linguaggio delle verità. Questo è quello che dobbiamo fare, lo devono fare tutta la politica, non solo la maggioranza, lo devono fare anche assumendosi la responsabilità l’opposizione come in più circostanze e più occasioni ho avuto modo di dire. Nei Comuni sono rare le spese inutili, questo ce lo possiamo dire. Quasi sempre le spese hanno un’utilità, risolvono problemi, danno risposte a bisogni, offrono opportunità per i cittadini, però se il problema viene posto in altri termini, il risultato cambia, è come se cambia, quanto le azioni messe in campo sono davvero rilevanti per risolvere un problema e quante queste sono appropriate e coerenti, quindi la coerenza.

Questo tipo di spreco, quello che abbiamo detto nasce anche da una



considerazione, che spesso gli strumenti di attuazione delle politiche adottate dai Comuni non sono rilevanti o non sono coerenti rispetto agli obiettivi. Lo diceva anche il Sindaco, lo dice nella conclusione, quando parla di un approccio diverso dal punto di vista culturale, ormai è improcrastinabile una vera e propria attività di revisione della spesa, lo uso in termine italiano, non in quello che ormai conosciamo, anche se in tema di spending review, io poi lo segnalo solo per chi, ne parlavo proprio stamattina con la segretaria, c'è un bel libro di Carlo Cottarelli, che è stato il primo Commissario, anche se non ha dato poi i risultati sperati perchè ci sono state vicende di carattere politico sulle quali non mi soffermo ma ha scritto qualche anno fa un bel libro pubblicato da Feltrinelli, "la lista della spesa", la verità sulla spesa pubblica italiana e su come si può tagliare. Uno dei capitoli che Cottarelli in quel libro citava, era lo spreco dell'illuminazione pubblica, come se fosse scritto per Mesagne. È un libro che dovrebbe essere letto.

Dicevo, questa revisione della spesa che non deve rappresentare una circostanza eccezionale, deve essere un metodo permanente di applicazione e visione in ogni minima circostanza, di cosa siano le risorse pubbliche, da dove arrivano e quale rigore generale visione deve consentire la loro. Questo è il compito della politica. Sarà questa soprattutto la sfida che riguarda ogni Ente Locale da qui in poi, non solo le maggioranze, tutti i Consiglieri Comunali, tutte le strutture amministrative degli Enti Locali, anche in considerazione dei sempre più tagli operati dallo Stato centrale. Se noi riusciamo a raccogliere questa sfida, quindi il messaggio che diceva il Sindaco alla fine, è quello di un approccio culturale diverso, che ha fiducia in Mesagne intesa in tutte le sue articolazioni, nella sua complessità, io penso che possa essere una sfida che possiamo affrontare. Io non mi sento oggi di dire di vincere a tutti i costi ma quantomeno possiamo affrontare e possiamo dare risposte positive soprattutto a chi verrà dopo di noi, che siano da una parte o che siano dall'altra, se l'impegno da parte degli amministratori è quello di guardare a questi aspetti con una visione laica e non presi dal furore, se invece noi riusciamo a penetrare nei problemi e capire soprattutto meno, sempre, risorse saranno da parte degli Enti Locali che arriveranno e che dovranno costruirsi con i loro mezzi, quindi con la riscossione, tutti quegli altri aspetti su cui io non mi sono soffermato, io penso che possa essere, possiamo misurarci, o meglio, possono misurarsi chi verrà dopo di noi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Orsini. Proseguiamo. Ci sono interventi? Consigliere



Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Unicamente perchè non strozzerò la necessità di sintetizzare una ragionamento in pochissime battute. Sono agevolato fortemente dalla capacità illustrativa e di sintesi del nostro Sindaco, che ha consegnato, per lui è un rituale sacro ormai, perchè ce lo consente in ogni Consiglio Comunale ma appartiene a pochi suoi predecessori, il metodo della condivisione della relazione prima ancora che venga illustrata in Consiglio Comunale.

È un metodo che ci consente di prepararci prima, di riflettere prima di assumere gravidanza preventiva di quelle che le argomentazioni che offre la riflessione. Questo è un metodo importante che noi apprezziamo molto e che ci consente di fare sintesi. Io la farò estremamente.

Le sue conclusioni ma sono anche accompagnato dal ragionamento di grande responsabilità di spessore che il Consigliere Orsini ha svolto e quindi non motivo di entrare in un confronto dialettico che non avrebbe senso e logica alcuna rispetto ad una necessità, che è una necessità condivisa, esplicitata in maniera puntuale della relazione del Sindaco, condivisa dalle opposizioni e che ci richiamano tutti ad un senso di responsabilità, ad una solidarietà che devono essere le determinazioni che ci conducono verso il superamento di criticità che sono veramente gravi, che affondano la loro radice in ragione diverse, non solo quelle conclamate con la disponibilità ma utilizzata da risorse aggiuntive del piano d'ambito ma che stanno dentro nel ragionamento che svolgeva il Sindaco, la crisi, la contrazione della ricchezza, la contrazione dei trasferimenti dei flussi finanziari, una modalità di erogazione dei servizi che non è cambiata rispetto alla tempistica e alle novità che sono intervenute.

Quindi che dire, Sindaco, le dispone di una maggioranza coesa e responsabile, che le ha dato fiducia estrema e che gliela rinnova anche in questa necessità di fare sintesi assieme a tutti i soggetti che devono interagire, dalla struttura amministrativa, ai cittadini contribuenti, ai cittadini ascoltanti e alle opposizioni responsabili, una parte delle quali anche qui non si può fare demagogia, questa cosa me la dovette consentire e poi veramente chiudo, non si può fare demagogia allo stato puro e poi abbandonare gli scranni del Consiglio Comunale su questioni così importanti, preminenti della vita dell'Ente. Questa è un'offesa all'intelligenza, è un'offesa agli elettori, è un'offesa alla città. I pregherei ai Consiglieri Comunali che hanno deciso di fare questa cosa, di non farlo più per rispetto a loro stessi, all'intelligenza comune e ai cittadini elettori che lo hanno, sbagliando, votato nella precedente consultazione elettorale.



Andiamo avanti con la stessa determinazione, se è necessario ovviamente riceviamo scelte anche importanti o meno importanti che sono state fatte ma lì dobbiamo andare, con la determinazione, con il piglio giusto che ci sta mettendo e che vedrà tutti noi attorno alla sua opera impegnati a fare il meglio.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Vizzino. Ci sono altri interventi? Consigliere D'Ancora.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Pochissimi minuti, più che altro servono a me stesso per dirmi ma per dirci una cosa che però non dobbiamo mai dimenticare da amministratori ma soprattutto da persona che si candidano ad essere classi dirigente che deve cercare di dare anche speranze ad una popolazione che ci vota.

Da quello che ci siamo detto, da oggi in poi servirebbe solo avere un commissario economico che facesse quadrato sui conti economici e patrimoniali e chiudesse il bilancio nel miglior modo possibile. La tristezza vere e reale è che noi dobbiamo confrontarci, invece, con la necessità di investimenti in questa situazione, per dare delle speranze a qualche persona, ha un territorio che ci ha chiesto qualcosa. Non possiamo semplicemente dirgli: dobbiamo sistemare i conti, da oggi in poi fuori ogni speranza, ci vediamo fra 10 anni se stiamo bene. Quindi, non guardiamo poi a dei tentativi o a delle speranze che possono essere quelle della delibera di Giunta che prevede di fare in modo che qualche soggetto privato ci possa aiutare a fare entrare qualche giovane o più giovani nel modo del lavoro, altrimenti non avremmo motivo di essere qua dentro o essere ancora Consiglieri Comunali o provare ad investire con tentativi, con speranze, soprattutto, per progetti che possono migliorare la situazione socio economico e ambientale del territorio ed attrarre investimenti, altrimenti saremmo una squadra di calcio che entra in campo con 11 portieri, sperando almeno di pareggiare. Un attaccante un tentativo dobbiamo sempre farlo, altrimenti non abbiamo motivo di stare qua. Se si tratta solo di lasciare tutto in mano ai conti economici, ci sono i commissari, possono fare egregiamente questo lavoro, che non hanno visione sociale più di tanto, debbano solo fare quello che debbano fare, tagliare, dire no alle persone, non guardare al malessere diffuso e quindi generare una società prettamente di carattere economico. Quindi, va bene irrigidirci su quelli che possono essere delle spese e degli sprechi strutturali, però qualche attacco proviamo sempre a farlo. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere D'Ancona. Abbiamo terminato. Sindaco deve replicare? Prego.

SINDACO

Sull'anticipazione, a seguire della delibera del 7/12/2017, il ragioniere ha inviato la nota alla tesoreria comunale, in cui chiede l'attivazione dell'anticipazione di tesoreria per un importo di 6 milioni e 97, pari ai tre dodicesimi delle entrate accertate, dai titoli 1, 2 e 3 del rendiconto 2016, giusta deliberazione della Giunta Comunale. Cioè, noi fino ad ora abbiamo chiesto i tre dodicesimi.

La relazione del Sindaco può costituire un allegato, non è un allegato, io non è che per vanità vorrei allegarla, ricordo che nella fase istruttoria la relazione del Sindaco ha un inquadramento generale, ha giovato in qualche modo alla Corte a far comprendere alcuni meccanismi ma colgo la tua osservazione e valuteremo in sede di formalizzazione dell'atto deliberativo, se è necessario oppure rimane quello che è, cioè dire, una relazione al Consiglio Comunale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Vi sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Possiamo procedere alla votazione: *“Delibera della Corte dei Conti n 139/2017- Presa d'atto ed assunzione di misure correttive per il superamento delle criticità rilevate”*. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

10 favorevoli, 3 astenuti, nessun contrario, il Consiglio approva. Votiamo l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in



votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Stessa votazione. Il Consiglio approva. Ringrazio il dott. Seodambro così come la dott.ssa Gioia per il loro intervento in Consiglio Comunale. Sono le ore 20:06, il Consiglio conclude qui. Grazie a tutti.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 20:05